Giovedì 12 Novembre 2015 - Anno IX - nuova edizione

Agrifoglio n. 53

Notiziario regionale di agricoltura sostenibile

mensile a cura dell'Agenzia Lucana di Sviluppo e di Innovazione in Agricoltura

"Alsia Basilicata" è su:

In questo numero

2 COMMENTO CLIMATICO di ottobre

3 COLTIVIAMO L'INNOVAZIONE - Riscoprire, innovando, la chimica delle sostanze naturali: la "Bioeconomia"

4 FRUTTICOLTURA - Albicocco tra criticità varietali e fitosanitarie

7 BOSCHI E AREE NATURALI - Un modello agricolo possibile per le realtà lucane: il "Bosco a sviluppo produttivo diversificato"

9 DIFESA INTEGRATA - La raccolta precoce delle olive riduce i danni da mosca e migliora la qualità dell'olio

10 API E PRONUBI - *Aethina tumida*, la situazione epidemiologica in Italia

11 AGRICOLTURA MULTIFUNZIONALE - progetti e buone pratiche di educazione alimentare nell'anno di expo 2015

14 MACCHINE AGRICOLE - Il "Patentino" per l'abilitazione all'uso delle trattrici agricole

28 PUNTO PAC - .Anticipo pagamenti PAC con qualche dubbio.

29 APPUNTAMENTI ED EVENTI

30 GESTIONE SOSTENIBILE DEI PRODOTTI FITOSANITARI

Focus

USO SOSTENIBILE DEI FITOFARMACI

17 - Uso sostenibile dei fitofarmaci: le nuove regole per la gestione della difesa fitosanitaria

18 - Difesa integrata obbligatoria: quali gli "strumenti"?

23 - "Abilitazione" obbligatoria per l'uso sostenibile dei pesticidi

25 - Macchine irroratrici per la distribuzione sostenibile dei fitofarmaci

ISSN 2421- 3268
Agrifoglio (Online)

feasr Basilicata 2007|2013
Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali
REGIONE BASILICATA

Commento Climatico

Analisi Climatica di Ottobre

Emanuele Scalcione, Pietro Dichio*

Con l'equinozio d'autunno è arrivato anche il cambio di stagione, le temperature del mese di ottobre si sono progressivamente abbassate e le perturbazioni si sono succedute numerose, con eventi piovosi anche molto importanti.

Dal punto di vista termico l'andamento nelle prime due decadi può considerarsi ottimale, perché la temperatura media è stata spesso sopra la media stagionale (tra i 12-14°C nella Valle dell'Agri e i 18-20°C nel Metapontino), con uno scarto positivo di circa 2°C. In questo periodo, la temperatura massima di molte località, anche di quelle più interne, ha superato i 25°C mentre le minime non sono scese sotto i 10°C. Questo perché la nostra regione è stata interessata prevalentemente, da flussi di correnti di origine nord Africana che hanno mantenuto la temperatura a livelli piuttosto costanti e con basse escursioni termiche, grazie anche a una prevalenza di cielo poco nuvoloso e dalla scarsa ventilazione.

L'alternarsi di correnti di origine africana e di origine atlantica ha determinato temperature al di sopra delle medie stagionali; anche le piogge sono state superiori alle medie

Nella terza decade abbiamo registrato il primo anticipo d'inverno: dal 21 al 23 un'ondata di aria più fredda di origine Atlantica ha fatto scendere la temperatura al di sotto dei valori stagionali di circa 5°C. Le temperature massime sono scese fino a 15°C nel Metapontino e Lagonegrese, 13°C Materano, Lavellese e Senisese, 8-10°C nell'alta valle dell'Agri e dintorni di Potenza. Da rilevare che in questi giorni, l'estesa copertura nuvolosa e una moderata ventilazione ha contenuto molto l'escursione termica (circa 5-7°C).

Nei giorni seguenti poi, l'arrivo di correnti settentrionali più fredde e asciutte, il cielo sereno o poco nuvoloso hanno favorito l'innalzamento della temperatura, specie della massima, aumentando l'escursione termica (fino a 15°C in tutte le zone monitorate); la temperatura massima ha superato i 20°C, mentre le minime sono scese a 2-4°C nella valle dell'Agri, Lavellese e Materano e addirittura poco sotto lo zero nelle are più interne e in quota del sub Appennino Lucano. Infine, negli ultimi giorni del mese l'ennesima perturbazione nord Africana ha riallineato la temperatura ai valori stagionali.

Dal punto di vista pluviometrico, ottobre ha fatto registrare quantità di pioggia nettamente superiori alle medie stagionali. Se si considera che in zone limitrofe alla Basilicata si sono verificati eventi piovosi molto devastanti, noi possiamo ritenerci "molto fortunati". Le tre principali perturbazioni, che molti danni hanno causato nel Beneventano, Salento e Locride, in Basilicata hanno arrecato solo danni molto localizzati. Il totale mensile di pioggia nel Lagonegrese è stato di 180 mm, a seguire l'Alta valle dell'Agri e Vulture Melfese con 160 mm, media valle dell'Agri, Senisese e Metapontino con 150 mm, sub Appennino, collina Materana e Lavellese con circa 100 mm; il tutto distribuito in 6-7 giorni piovosi.

Maggiori dettagli sono contenuti nei bollettini agrometeorologici zonali pubblicati sul canale "Agrometeorologia" del sito www.ssabasilicata.it.

**ALSIA — Regione Basilicata*
emanuele.scalcione@alsia.it, 0835.244365

Coltiviamo l'Innovazione

Riscoprire, innovando, la chimica delle sostanze naturali: la "Bioeconomia"

*Francesco Cellini**

Valorizzare la ricchezza della composizione delle biomasse; utilizzare le risorse naturali in modo intelligente, sostenibile ed integrale; costruire sul territorio filiere di valore corte; creare posti di lavoro dove sono presenti le biomasse e le risorse naturali. Sono alcune delle caratteristiche fondamentali della bioeconomia, settore su cui l'Unione Europea punta con decisione per emergere dalla lunga crisi. L'Europa stima che valga in prospettiva circa 2 mila miliardi di Euro, 22 milioni di posti di lavoro nei settori agricolo, forestale, pesca, alimentare, chimico e biocarburanti.

Da www.apre.it

Nel febbraio 2013 la Commissione Europea ha elaborato una strategia per la bioeconomia basata su tre pilastri (http://bookshop.europa.eu/en/innovating-for-sustainable-growth-pbKI3212262/):

1. gli investimenti in ricerca, innovazione e competenze per la bioeconomia. Ciò dovrebbe includere finanziamenti comunitari, nazionali, regionali, gli investimenti privati e il rafforzamento delle sinergie con altre iniziative politiche;
2. sviluppo dei mercati e della competitività nel settori della bioeconomia attraverso una intensificazione sostenibile della produzione primaria, la conversione dei flussi di rifiuti in prodotti a valore aggiunto, nonché meccanismi di apprendimento reciproco per migliorare la produzione e l'efficienza delle risorse;
3. rinforzato coordinamento delle politiche e coinvolgimento degli stakeholder, attraverso la creazione di un Panel bioeconomia, un osservatorio sulla bioeconomia e conferenze regolari delle parti interessate.

La bioeconomia è la direttrice strategica di uscita dalla dipendenza della chimica del petrolio e si fonda sull'impiego delle biomasse come nuova fonte industriale di carbonio in forma ridotta. Come noto, la chimica organica industriale è nata con i composti naturali ed è stata soppiantata dalla chimica del petrolio, sostanza fossile derivata dalle biomasse organiche. La bioeconomia segna dunque la riscoperta, in chiave moderna, della chimica delle sostanze naturali: le moderne biotecnologie e le nuove tecnologie di processo consentono infatti di sfruttare in modo più compiuto l'enorme ricchezza dei composti biochimici.

In questa prospettiva le piante, con la loro diversità e presenza sul globo terrestre, rappresentano certamente la risorsa più importante, e l'agricoltura ha un ruolo determinante. Al centro della bioeconomia c'è il concetto di bioraffineria, un luogo-processo dove si separano le biomasse nelle componenti utili per l'ottenimento di prodotti. Il sottoprodotto residuale di tale processo può essere impiegato per la produzione di energia rinnovabile. Al vertice della piramide del valore stanno dunque i prodotti ad elevato valore aggiunto ed alla base, sul gradino più basso del valore, la produzione di energia.

Idealmente una bioraffineria si colloca nel baricentro dell'area dove le biomasse sono presenti o coltivate, all'interno di un sistema socio-economico territoriale che rinsalda una nuova relazione tra agricoltura e industria.

La bioeconomia rappresenta dunque un occasione di sviluppo per quelle Regioni che hanno una vocazione rurale e dispongono di importanti risorse naturali. La Basilicata è tra le Regioni che hanno incluso la bioeconomia all'interno della strategia di specializzazione intelligente. Ci attendono dunque sviluppi importanti nel prossimo futuro.

**Centro Ricerche Metapontum Agrobios, ALSIA - Regione Basilicata*
francesco.cellini@alsia.it, 348.0258274

Frutticoltura

Albicocco tra criticità varietali e fitosanitarie

*Carmelo mennone**

E' la più importante drupacea coltivata in Basilicata, restano aperti i temi dell'innovazione varietale, rispetto alle condizioni ambientali anomale degli ultimi anni, e le problematiche fitosanitarie relative alla Sharka che determina una minore durata dei campi

In Basilicata la coltivazione dell'albicocco ha avuto inizio dagli anni '70, con l'introduzione di varietà di origine campana, che meglio si adattavano tanto alle condizioni ambientali quanto alla destinazione del prodotto per la trasformazione industriale. L'epicentro dello sviluppo è stato nei comuni di Rotondella e Policoro, che ancora oggi, rappresentano i maggiori centri di coltivazione per questa specie.

Negli ultimi 10 anni si è avuta la triplicazione della superficie coltivata, trend influenzato sia dal forte interesse commerciale sia dalle adeguate condizioni pedoclimatiche che consentono il conseguimento di uno standard produttivo quanti-qualitativo di tutto rilievo.

Questo nuovo interesse verso l'albicocco è dovuto allo spostamento del prodotto dalla destinazione industriale al mercato fresco; con la selezione di nuove tipologie di frutti con requisiti estetici, organolettici, di consistenza e serbevolezza superiori a quelli del passato. Caratteri che favoriscono una logistica adeguata per commercializzare su mercati di consumo distanti dal luogo di produzione. Nuove varietà hanno riscosso l'interesse dei frutticoltori in quanto determinano una maggiore redditività della coltura, dando così forma a quel fenomeno noto come "meridionalizzazione" della coltura e della frutticoltura più in generale.

La scelta di varietà e portinnesti

L'esigenza di cambiamento ha determinato una "corsa" alle nuove varietà, con l'introduzione di cultivar selezionate in areali che, per condizioni climatiche, sono molto differenti da quelle meridionali. Molte nuove cultivar, inoltre, presentano un habitus vegeto-produttivo differente dalle varietà tradizionali e quindi meritevoli di essere preventivamente valutate e gestite con approcci tecnici completamente nuovi.

Con l'introduzione degli ecotipi sovraccolorati si pone il problema della determinazione della giusta epoca di raccolta. Il frutticoltore, infatti, adottando come indice di maturazione la colorazione dei frutti,

tende a raccogliere in anticipo poiché quando i frutti hanno raggiunto lo standard di colorazione di suo riferimento sono ancora acerbi e quindi non hanno ancora raggiunto la maturità commerciale dal punto di vista organolettico.

In questo modo vengono penalizzate numerose varietà che vengono poste in commercio non ancora mature e, quindi, organoletticamente non accettate dai consumatori, i quali comprano solo in base alla colorazione dell'epidermide. senza tener conto delle sfumature di verde presenti ancora sul frutto.

Occorre considerare comunque che a maturazione il colore di fondo della buccia dell'albicocco è giallo-arancio, privo di diverse sfumature di verde presenti invece sugli ecotipi sovraccolorati a inizio invaiatura.

L'attenta valutazione delle esigenze fisiologiche (es. il fabbisogno in freddo ed in caldo) e di quelle

(Continua a pagina 5)

**ALSIA - Regione Basilicata*
carmelo.mennone@alsia.it, 0835.244400

*Particolare della produzione di **Orange rubis® Couloumine***, la varietà più impiantata negli ultimi 5 anni*

genetiche (es. l'autocompatibilità) costituisce invece la base per evitare insuccessi produttivi sempre possibili con una specie così poco plastica per adattabilità come l'albicocco.

La delimitazione di aree omogenee rispetto alle ore di freddo e di caldo da parte dei centri di sperimentazione, oltre alla determinazione del fabbisogno in freddo delle singole varietà, nonché la scelta degli impollinatori più idonei per ogni specifica varietà, costituirebbe un valido supporto alle scelte del frutticoltore che i costitutori dovrebbero assicurare.

Il panorama varietale coltivato

Il calendario di maturazione in Basilicata inizia dalla III decade di aprile con **Ninfa** coltivata in ambiente forzato e con tecniche colturali specifiche; continua poi con la stessa varietà in pieno campo cui seguono **Bora**, **Carmentop® Carmen Pop*** **A. Errani**, **Bella d'Imola**, **Bella d'Italia**, **Precoce d'Imola**, **Orange rubis® Couloumine***, (la più impiantata degli ultimi anni, con frutti sovraccolorati e di buon sapore, anche se va gestita bene la raccolta in quanto tende a macchiarsi, aspetto che la rende idonea per le filiere corte in termini logistici).

Tra le vesuviane **Cafona, Vitillo, S. Castrese, Palummella, Portici, Pellecchiella**, **Boccuccia** con buon sapore e caratteri estetici tradizionali non più in cima alle preferenze del mercato, solo Portici e Pellecchiella rispettano gli attuali canoni, anche per la buona predisposizione alla trasformazione industriale.

In ultimo **Kioto**, autofertile, che presenta frutti molto sovraccolorati di sapore discreto, che ha avuto una buona diffusione nei campi commerciali, con risultati interessanti da un punto di vista produttivo ma che nel 2014, anno con basso numero di ore di freddo soddisfatte, ha tradito le aspettative dei frutticoltori.

Le nuove introduzioni

L'introduzione di nuove varietà, prima di essere diffuse su scala commerciale, necessitano di osservazioni pluriennali e in diverse condizioni ambientali. Allo scopo è fondamentale il lavoro svolto dai centri di sperimentazione pubblica, ma anche le osservazioni effettuate in campi commerciali-catalogo, dove su poche varietà è possibile mettere a punto anche una tecnica colturale appropriata.

La completezza di giudizio è legata ai tempi di valutazione, almeno 4-5 anni, per verificarne il comportamento in differenti condizioni annuali climatiche. Spesso la forte pressione nell'introduzione delle nuove varietà porta ad una forte diminuzione di questi tempi di valutazione con rischi oggettivi di insuccessi produttivi.

Rispetto alle esigenze in freddo, negli ultimi anni sono state introdotte varietà a basso e/o ridotto fabbisogno (**Mogador**, **Margotina**, **Colorado**, **Flopria**, ecc.) con fioriture precoci, la cui completa valutazione è in corso, anche se alcuni aspetti risultano ormai acquisiti. Per Mogador si riscontra una sensibilità alla spaccatura all'apice, riscontrata anche con stagioni primaverili non particolarmente umide e piovose. **Wondercot***, autoincompatibile, presenta frutti dolci e aromatici, ma tra i punti deboli si riscontra la maturazione all'apice del frutto, la cascola preraccolta e il cracking nelle annate piovose, nonché la frattura dell'apice del nòcciolo. Nella stessa epoca sono state introdotte altre varietà come **Tsunami***, autoincompatibile, che per produrre va ben impollinata, e che può presentare spaccature lungo la linea di sutura. Per **Pricia*** **e Banzai***, autofertili, introdotte da pochi anni resta

Mogador, varietà a basso fabbisogno in freddo selezionata in Spagna*

(Continua a pagina 6)

da verificare l'adattabilità ai diversi ambienti di coltivazione. **Rubista***, autofertile, presenta frutti molto colorati con colore che tende al viola, molto dolce, ancora da confermare la produttività e la risposta del mercato a frutti totalmente diversi anche dagli standard commerciali introdotti negli ultimi anni.

Nei campi commerciali da oltre 5 anni si coltiva l'autofertile **Flopria***, selezionata a Murcia in Spagna, le indicazioni sono positive per la produttività, discreto il sapore dei frutti, anche se a volte presentano una leggera rugginosità.

Per gli aspetti produttivi è stato riscontrato un comportamento positivo per **Flavor Cot® Bayoto*,** di ottimo sapore, carattere per cui risulta tra le migliori varietà attualmente in valutazione.

Il calendario tardivo inizia con **Pieve**, di discreta produttività, anche se di piccola pezzatura ma di ottime caratteristiche organolettiche, con maturazione a cavallo tra giugno e luglio.

Di particolare interesse è la produzione molto tardiva che inizia con **Faralia,** con frutti di sapore interessante, a seguire dopo circa tre settimane si raccoglie **Farbaly**, con frutti di bell'aspetto e di discreto sapore, chiudono questa fase **Fardao**, **Farclo** e **Farius**, accomunate da frutti di buon sapore più o meno sovraccolorati, particolarmente resistenti alle temperature estive che consentono una buona tenuta sulla pianta. In questo modo il calendario di produzione in questi due areali parte da fine aprile in coltura forzata e termina a fine agosto, passando da 60 giorni a 120 giorni di offerta.

Le varietà resistenti a PPV

Nelle aree vocate, in cui insistono focolai di Sharka (virosi indotta da Plum Pox Virus o PPV), un aiuto potrà venire dalla disponibilità di nuove varietà che mostrano resistenza o tolleranza a questo patogeno, su cui stanno lavorando numerosi breeders a livello internazionale.

E' bene sottolineare che queste varietà in molti casi non esprimono sintomi sui frutti che così possono essere commerciabili, benché le piante risultino infette e siano "portatori sani" della Sharka, un aspetto che va ben valutato in zone ancora indenni, pertanto tale risorsa va gestita con precise strategie.

Innanzitutto bisogna essere consapevoli che la disponibilità di germoplasma resistente non è garanzia di successo agronomico e commerciale, in quanto come per tutte le varietà è fondamentale una sperimentazione in campi di confronto varietale per verificare l'adattabilità e il gradimento da parte del mercato e dei consumatori.

Inoltre ci deve essere la consapevolezza che la resistenza non sempre è definitiva, in quanto PPV è un patogeno che muta facilmente adattandosi velocemente alle diverse condizioni, selezionando naturalmente nuove varianti del virus.

La prima varietà ad essere commercializzata in Italia è stata **Bora***, costituita dal prof. Bassi, a maturazione precoce, epoca di fioritura intermedia, frutti di grossa pezzatura e un colore aranciato intenso, polpa di buona consistenza e dolce. Questa varietà è ben diffusa e sta offrendo discreti risultati.

Rubista*, varietà interessante per la colorazione rosso-viola*

Negli ultimi anni sono state introdotte le varietà resistenti a PPV, selezionate in Spagna dal Cebas di Murcia, **Mirlo Blanco**, **Mirlo Rojo** e **Mirlo Naranja**, che presentano autocompatibilità e maturazione precoce, quasi tutte nel mese di maggio. Attualmente non si hanno dati sufficienti sul comportamento negli ambienti meridionali, anche se sembrano soggette a cracking.

Di altre varietà, sempre di origine spagnola, costituite dall'IVIA di Valencia come **Mioxent**, **Dama Vermella, Dama Taronja, Dama Lucentus**, così come di **Aramis®Shamade**, costituita in Francia dall'INRA, non si conosce alcun dato produttivo negli ambienti di coltivazione nostrani. Sarebbe auspicabile che le nostre istituzioni, nazionali e regionali, finanziassero attività di ricerca e sperimentazione volte all'ottenimento di varietà resistenti, in modo da offrire ai nostri frutticoltori genotipi selezionati nei nostri ambienti colturali.

Pertanto ancora una volta l'invito è quello a pianificare e programmare gli investimenti ben consapevoli dei risultati che si intendono raggiungere, pur mettendoci un giusto livello di rischio imprenditoriale.

Boschi e Aree naturali

Un modello agricolo possibile per le realtà lucane: il "Bosco a sviluppo produttivo diversificato"

*Mario Campana**

La Basilicata per la sua particolare conformazione territoriale consente una facile schematizzazione negli aspetti agricoli e forestali. Se da un lato le zone di pianura del Metapontino, della Piana Ofantina e del Lavellese hanno avuto il massimo sviluppo della ortofrutticoltura, lo stesso non si può dire per la zona collinare e la fascia pedemontana delle aree interne che non hanno conosciuto lo stesso sviluppo e si trovano oggi ad affrontare problemi legati all'abbandono e alla scarsa manutenzione.

La protezione di tali areali dal degrado ambientale è ormai ambito di discussione e di dibattito sia a livello europeo e nazionale che a livello locale. L'auspicio è che vengano garantiti nel contempo sia la presenza umana in tali "aree depresse", sia l'attivazione di veloci processi di trasformazione produttiva che diano redditi dignitosi e che riducano la marginalizzazione di aree interne di rilievo sotto l'aspetto ambientale, naturalistico e paesaggistico.

Dopo un lungo periodo di forestazione produttiva dissennata, che ha portato all'utilizzo di essenze non autoctone di scarso pregio mercantile e alla riduzione di quelle autoctone per scarso interesse economico, è tempo di avviare un processo di "riconversione", anche culturale, di lungo periodo che privilegi il connubio "vantaggio economico - mantenimento dell'ecosistema", ovvero che a fronte di un prelievo umano razionale vi sia anche la garanzia di una cura costante per la protezione dell'ambiente.

E' con queste premesse che nasce l'idea del *"bosco a sviluppo produttivo diversificato"*. Infatti, nelle aree interne lucane si possono realizzare colture legnose pregiate, quali noce e ciliegio, ma anche castagneti e noccioleti da frutto, tartufaie, impianti di fico e melograno nonché impianti di piccoli frutti nella collina irrigua e, non ultime, si possono rivalutare e rilanciare le produzioni già naturalmente presenti nel sottobosco quali la fragolina, i funghi e gli asparagi selvatici.

Con la realizzazione del bosco a sviluppo produttivo stratificato si otterrebbe il massimo della efficienza produttiva. Esso consiste in un modello di rimboschimento particolare in cui ogni livello produttivo possa fornire un prodotto di valore in maniera regolare e scaglionata durante l'anno. Il primo livello è quello degli alberi ad alto fusto, da legname o da frutto, seguito da una serie di colture che sfruttano le varie fasce altimetriche, il sottobosco e il sottosuolo. Le colture utilizzabili sono tantissime e si possono privilegiare anche quelle autoctone che danno produzioni particolari o tipiche. Gli stessi sesti di impianto variano in funzione delle essenze utilizzate, della fertilità del suolo, della disponibilità di acqua e delle variabili pedo-climatiche.

A titolo esemplificato è sufficiente fare riferimento allo schema riportato in figura 1.

Al bosco a sviluppo stratificato si possono abbinare l'apicoltura, l'allevamento brado delle lumache, l'allevamento di selvaggina e di specie da cortile, tutte attività che si associano benissimo ad una po-

(Continua a pagina 8)

**ALSIA - Regione Basilicata*
mario.campana@alsia.it, 0835.244602

tenziale attività agrituristica di tipo familiare.

Inoltre varie e approfondite ricerche hanno accertato la rusticità e la semplicità della tecnica agronomica richiesta da erbe spontanee, arbusti officinali e varie essenze aromatiche presenti negli areali lucani; se queste venissero coltivate consentirebbero produzioni economicamente convenienti e soprattutto ottenibili senza l'uso di mezzi tecnici aggiuntivi. Già si effettuano raccolte spontanee di origano *(Origanum vulgare*), timo (*Thymus serpyllum*), finocchio selvatico (*Foeniculum vulgare*), anice stellato (*Pimpinella anisoides*), menta (*Mentha spicata*) ed altre essenze, che si rinvengono poi in vendita nei mercati locali e che possono essere inserite in circuiti commerciali di tutto rilievo.

La presenza diffusa di specie spontanee alimentari quali il tarassaco (*Taraxacum officinale*), la cicoria (*Cichorium intybus*), il crescione (*Nasturtium officinale*), il cipollaccio (*Muscari comosum*) il luppolo (*Humulus lupulus*), la malva (*Malva sylvestris*), la camomilla (*Matricaria camomilla*) e tantissime altre, che non abbisognano di alcun intervento umano se non quello della semina e della successiva raccolta, permetterebbero di avere un ulteriore prodotto da raccogliere e da vendere.

Vale la pena ricordare la presenza in maniera diffusa, sull'intero territorio lucano, anche di corbezzolo *(Arbutus unedo*), asparago selvatico (*Asparagus acutifolius*), sambuco (*Sambucus nigra*), corniolo (*Cornus mas)*, rosa canina (*Rosa canina*), sorbo domestico (*Sorbus domestica*), ecc.

Per la realizzazione del bosco a sviluppo produttivo diversificato occorre adottare dei sesti di impianto particolari e molto ampi al fine di consentire l'attraversamento dei raggi solari fino al raggiungimento del piano di campagna dove sono presenti colture che, per poter produrre, abbisognano di una sufficiente illuminazione.

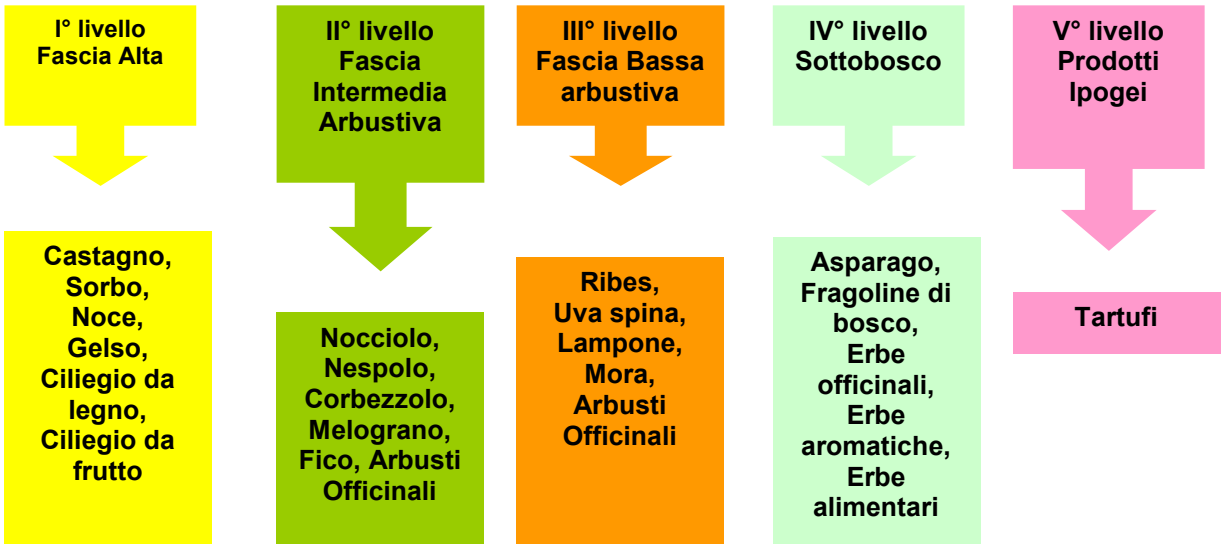
In via indicativa lo schema da adottare prevede un sesto di 10x10 metri per il primo livello (fascia alta), nel cui interno si colloca il secondo livello (fascia intermedia) con un sesto di 5x5 metri ed un sesto di 5 metri per 0,5 metri sulla fila per il terzo livello (fascia bassa).

Con tali sesti l'investimento per ettaro comporterebbe cento piante per la fascia alta (noce, castagno, ciliegio, gelso, ecc.), trecento piante per la seconda fascia (melograno, fico, nocciolo, nespolo, ecc.) e fino a circa 2.000 - 3.000 piantine per la realizzazione di filari di piccoli frutti (more, lamponi, ribes, ecc.) o di arbusti di aromatiche e officinali.

Il bosco a sviluppo stratificato consente, a fronte di costi di investimento contenuti, un'apertura alla gente del territorio e dell'azienda che in termini economici e di "conoscenza" ne trarrebbero un sicuro vantaggio. Oltre a poter organizzare all'interno del bosco delle interessanti passeggiate si può realizzare il metodo della vendita diretta secondo lo stile anglosassone del "prendi, paghi e porti" ovvero raccogliere ciò che piace e pagarlo alla fine della visita.

Ad oggi non esistono modelli del genere ma se credete nelle sue potenzialità non vi resta che provare.

Figura 1: *Schema di riferimento per la realizzazione del "Bosco a produzione stratificata"*



Difesa Integrata

La prevenzione dei marciumi delle insalate

*Arturo Caponero**

In questo mese i nuovi impianti di colture ortive a ciclo autunnale ed autunno-invernale sono in pieno sviluppo vegetativo. Le giornate corte e le temperature in diminuzione possono favorire lo sviluppo di patogeni, soprattutto in concomitanza di giornate piovose come quelle che hanno caratterizzato l'ultimo periodo di ottobre.

Sulle colture ortive "a foglia" (lattuga, indivia, scarola, cicoria) o carnose (es. finocchio), le polifaghe sclerotinie (*Sclerotinia sclerotiorum*, *S. minor*), spesso già presenti nel terreno, rappresentano sempre un temibile pericolo. I sintomi tipici degli attacchi da sclerotinia si evidenziano chiaramente verso la fine del ciclo colturale, con marciumi molli e la comparsa dei caratteristici sclerozi nerastri immersi in un feltro miceliale biancastro. L'infezione, però, è solitamente precoce. Pertanto, superata la crisi di trapianto prima della chiusura del cespo è consigliabile effettuare un intervento con formulati a base di pyrimethanil, tolclofos metile, ciprodinil+fludioxonil, boscalid+piraclostrobin, fenexamide, Azoxystrobin+difenconazolo) avendo cura di raggiungere bene la base del cespo.

In alternativa, con criteri preventivi e di controllo biologico, si potrà ricorrere in pre-trapianto alla somministrazione di ceppi di *Trichoderma* (la classificazione delle specie di *Trichoderma* è stata rivista ed attualmente sono diverse le specie utilizzate per la lotta biologica) e di *Bacillus subtilis* che esplicano un'apprezzabile attività antagonistica verso le sclerotinie ed altri patogeni fungini del terreno. Interessante è la disponibilità di formulati commerciali a base di *Trichoderma* che possono essere somministrati anche in fertirrigazione, quindi mediante manichette con la coltura in atto.

Un altro fungo antagonista della sclerotinia è *Coniothyrium minitans*, i cui formulati andranno distribuiti nel terreno contaminato 2-3 mesi prima del trapianto, per dargli il tempo necessario ad esplicare la propria azione sugli sclerozi presenti.

Su lattuga sono possibili attacchi di peronospora (*Bremia lactucae*) che si manifesta soprattutto sulle foglie più esterne. Prima della chiusura del cespo delle varietà tipo iceberg andrà effettuato un trattamento antiperonosporico con prodotti specifici (la scelta è ampia, andando dal rame ai prodotti chimici singoli o associati come fosetil di alluminio, metalaxil e metalaxil-M, cimoxanil, iprovalicarb, mandipropamide, propamocarb, azoxistrobin, pyraclostrobin+dimetomorf, fenamidone, ametoctradina, fluopicolide, ecc.) diversi dei quali sono attivi anche contro eventuali attacchi di *Pythium* spp.

Il rame è l'unico prodotto utilizzabile per contrastare infezioni batteriche che, in concomitanza di temperature miti e piogge persistenti, possono arrecare seri danni alle insalate. Le infezioni batteriche più frequenti sono ad opera di *Pseudomonas cichorii* (agente del marciume batterico) e di *Xanthomonas campestris* pv. *vitians* (agente della maculatura batterica) che danno sintomi non facilmente distinguibili con la sola osservazione visiva. Entrambi i batteri possono sopravvivere saprofitariamente nel terreno, sono veicolati dall'acqua irrigua o piovana e penetrano attraverso le ferite o gli stomi. Anche *Erwinia carotovora* è un batterio patogeno che può attaccare molte colture ortive, in condizioni di stress da eccessi idrici, su cui provoca marciumi molli per la capacità di produrre abbondanti enzimi pectolitici.

Marciume batterico su lattuga

**ALSIA - Regione Basilicata*
arturo.caponero@alsia.it, 0835.244403

Api e Pronubi

Aethina tumida, la situazione epidemiologica ad un anno dal suo ritrovamento nella piana di Gioia Tauro

*Pietro Zienna**

Un anno fa nella piana di Gioia Tauro, in Calabria, fu segnalato il ritrovamento, per la prima volta in Italia, del piccolo coleottero degli alveari, *Aethina tumida*, in grado di determinare notevoli danni, dal consumo delle scorte di polline e miele fino alla distruzione dell'intera covata.

In particolare l'11 settembre 2014 il Centro di referenza nazionale per l'apicoltura dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie confermò il primo accertamento in Italia di *Aethina tumida* presente in un nucleo esca nel comune calabrese. In seguito il 7 novembre 2014, il Centro di referenza nazionale per l'apicoltura ha confermato il primo caso di *Aethina tumida* in Sicilia, in provincia di Siracusa.

Con il suo ritrovamento prima negli apiari di Gioia Tauro (RC), e poi nella Sicilia nord orientale, scattò il protocollo per le malattie animali notificabili, e quindi con l'obbligo di denuncia (Ordinanza Ministero Sanità del 20.4.2004), che prevede la distruzione degli stessi apiari. Il Regolamento UE 206 del 2010, inoltre, limita fortemente il commercio di api da paesi contaminati da *Aethina tumida*.

In base a queste norme il Ministero della Sanità perimetrò l'area dei ritrovamenti vietando dalla stessa la movimentazione delle arnie. Il Servizio Veterinario ha poi provveduto a distruggere tutte le arnie di un intero apiario anche in presenza di un solo coleottero ritrovato all'interno di una sola arnia dello stesso apiario. Sino ad oggi sono state oltre 3.500 le arnie distrutte per bruciatura.

Poi per un anno intero sull'*Aethina tumida* è calata una coltre di silenzio, fino a settembre 2015 quando, finalmente, sono stati posizionati i nuclei trappola e in pochi giorni i casi ufficiali di A. tumida sono arrivati a ben ventidue (figura 1).

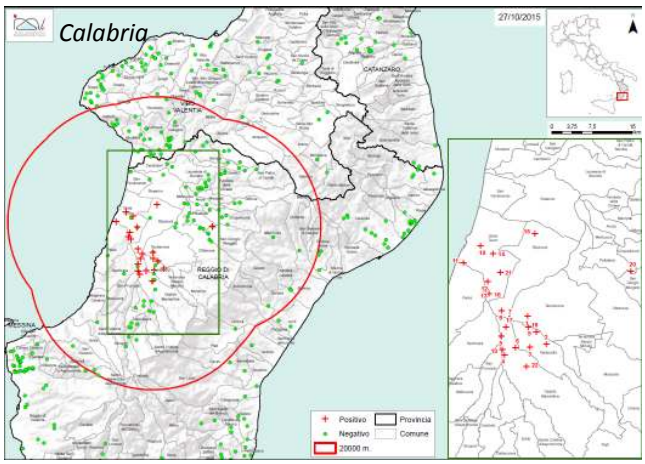


Figura 1. *localizzazione dei ritrovamenti di A. tumida*
fonte: www.izsvenezie.it

I ritrovamenti hanno fatto nuovamente scattare il protocollo per le malattie animali notificabili, e quindi l'obbligo della denuncia e della distruzione degli apiari coinvolti. Sino ad oggi già un migliaio gli alveari sono andati al rogo, e per la prima volta in un apiario sono stati rilevati ben 27 parassiti adulti (di cui 17 nelle trappole).

L'Unione Europea dal canto suo ha emanato la Circolare 2015/1943 del 27/10/2015 con la quale ha prorogato il blocco di spostamento dei materiali apicoli per la Calabria e la Sicilia fino al 31 marzo 2017.

Intanto con il Decreto n.10080 del 24/09/2015 la Regione Calabria ha finalmente dato mandato al pagamento degli indennizzi alle aziende apistiche che nella scorsa stagione hanno subito l'incenerimento degli apiari nei quali era stata rilevata la presenza di *Aethina tumida*.

Sono stati emessi mandati per complessivi 1.163.150 euro, pari all'89% del valore totale stimato da rimborsare.

L'indennizzo deliberato ha interessato circa 3600 alveari, per un importo medio di circa 350 euro ad alveare. La valutazione del danno ha comportato un valore stimato per famiglia di 180 euro, la rimanenza ha riguardato la stima periziata del valore delle arnie e attrezzature incenerite.

Manca ancora, perché non è di competenza della Sanità nazionale e regionale, il sostegno al mancato reddito, che ha danneggiato, e ancora danneggia, le aziende locali.

Resta sempre il quesito: è stata imboccata la strada giusta per combattere il piccolo coleottero degli alveari?

**ALSIA - Regione Basilicata*
pietro.zienna@alsia.it, 0835.244220

Agricoltura Multifunzionale

PROGETTI E BUONE PRATICHE DI EDUCAZIONE ALIMENTARE NELL'ANNO DI EXPO 2015

*Ippazio Ferrari**

MILANO 2015

Le migliori esperienze internazionali per educare ad un rapporto consapevole con l'alimentazione presentate ad Expo

"Per una cultura dell'alimentazione: Progetti e buone pratiche di educazione alimentare nell'anno di Expo 2015" è il titolo del convegno internazionale – organizzato dalla Regione Lombardia – tenutosi venerdì 16 ottobre, a Milano, al Palazzo Pirelli (Auditorium Giorgio Gaber).

Il convegno ha rappresentato una vetrina delle migliori esperienze internazionali per educare ad un rapporto più consapevole con l'atto alimentare, in perfetta sintonia con Expo 2015, condividendo l'importanza di promuovere l'adozione di buone pratiche e lo sviluppo di progetti educativi capaci di far comprendere e rafforzare la relazione tra ciò che siamo e ciò che mangiamo.

Ogni Paese presente al convegno ha declinato la relazione cibo-territorio secondo il proprio habitat naturale, i prodotti agricoli, la cultura, i costumi e le tradizioni alimentari, condividendo il patrimonio di buone pratiche che ciascuno ha sperimentato o sta sperimentando con successo nell'ambito dell'educazione alimentare.

E' stata offerta una panoramica internazionale su quanto si sta realizzando per educare bambini, adulti e comunità ad un rapporto maturo e consapevole con il cibo, dove la produzione primaria ha un ruolo determinante nello sviluppo dei sistemi territoriali ed economici sostenibili per il futuro.

Molto interessanti sono state alcune esperienze riportate dagli USA e dal Regno Unito, degne di nota per dimensioni, livelli organizzativi e impatto sulla società.

"Farm to School Network": un caso studio del Vermont

di Betsy Rosenbluth, Titolare dell'organizzazione Shelburne Farms e referente per gli Stati del Nord Est della rete nazionale statunitense.

Farm to School è un programma scolastico dello Stato del Vermont (USA) per portare cibo salutare ai bambini, collegando le scuole con le aziende agricole locali. Gli obiettivi sono quelli di servire pasti equilibrati e salutari nelle mense, migliorare la nutrizione degli studenti e fornire prodotti della fattoria. E' un programma di educazione alimentare per aiutare gli studenti a stabilire un rapporto sano e positivo con il cibo nell'arco di tutta la vita.

Le scuole propongono agli studenti opportunità di apprendimento esperienziale, quali visite in fattoria, giardinaggio, programmi di riciclaggio. Gli studenti hanno accesso a prodotti freschi e locali e gli agricoltori hanno accesso a nuovi mercati attraverso la vendita diretta nelle scuole.

Gli ultimi decenni sono stati testimoni di un enorme aumento di malattie legate alla nutrizione, in particolare quelle che colpiscono i bambini. Il tasso di obesità è aumentato dal 6,5% (nel 1980) al 19,6%. In risposta, ci sono state numerose iniziati-

(Continua a pagina 12)

**ALSIA - Regione Basilicata*
ippazio.ferrari@alsia.it, 0835.244265

ve intraprese per combattere i crescenti tassi di obesità infantile, con cambiamenti nella scuola e nella comunità a diversi livelli. *Farm to School* è una di queste iniziative, che influenza positivamente le abitudini alimentari dei bambini attraverso il miglioramento della mensa scolastica. Oggi, nel solo Vermont sono circa 15,5 milioni i pasti scolastici serviti annualmente. I programmi scolastici si sforzano di dimostrare che la nutrizione nella scuola, presso le mense, è parte integrante della giornata scolastica dello studente.

I giovani imparano così a collegare il cibo alle aziende agricole e gli agricoltori sviluppano rapporti con le scuole e altre istituzioni locali con la possibilità di espandere i loro mercati. Attività come cene di comunità, iniziative di apprendimento, raccolte di fondi e feste del raccolto coinvolgono l'intera comunità nella cultura alimentare locale.

Il *Vermont Farm to School Network* fornisce in tutto lo Stato la direzione, il coordinamento, la promozione di nuovi *farm*, il supporto per la rete e la mappatura strategica di tutte le istituzioni coinvolte; svolge, inoltre, attività di ricerca e individua le migliori pratiche e strumenti per rimuovere le barriere per la costruzione di una maggiore consapevolezza dei consumatori.

"La ruralità vista dai bambini"

di Katrina Barclay, Direttrice Didattica del Royal Highland Education Trust - Scozia

Da www.farmtoschool.org

Il *Royal Highland Education Trust* è un Ente educativo della Scozia. Promuove l'educazione dei bambini verso il cibo, l'agricoltura e la campagna, fornendo un collegamento cruciale tra le comunità urbane e rurali. I bambini ottengono una migliore comprensione della vita rurale ed imparano di prima mano dove viene prodotto il cibo e come viag-

Da www.farmtoschool.org

gia dalla fattoria al loro piatto. Alcuni bambini, infatti, non sanno che le verdure crescono nel terreno e la carne proviene dagli animali. Le attività chiave sono le visite alle aziende agricole, i colloqui diretti in aula con gli agricoltori, la fornitura di materiali didattici gratuiti, la formazione degli insegnanti sui prodotti alimentari e l'agricoltura, la realizzazione di concorsi e progetti per le scuole.

Per i progetti e le attività si utilizzano le competenze degli agricoltori e di tutti quelli che sono coinvolti nelle industrie rurali. Il *Royal Highland Education Trust* offre, tra i diversi eventi proposti, divertimento per circa 250 gruppi scolastici e 30.000 bambini, per esempio, nella preparazione delle pietanze e piatti con nuove ricette; i bambini, come veri giovani cuochi, dopo brevi lezioni di cucina, imparano a cucinare una varietà di piatti deliziosi di agnello, manzo e carne di maiale, dolci e molto altro ancora.

I giovani Chef imparano così a conoscere la dieta, degustare alcuni formaggi scozzesi, venire a conoscenza delle pecore e del bestiame ed inoltre, con frutta e verdura scozzesi, imparano a preparare un frullato. Tutti i progetti sono a titolo gratuito (tranne i costi di trasporto) e vengono finanziati da donazioni e sponsor.

"Farms for City children": 40 anni di agricoltura e istruzione

di Tessa Stone, capo esecutivo Farms for City Children - Inghilterra

Farms for City children, fondazione basata su donazioni e volontariato, ha lo scopo principale di incoraggiare l'apprendimento, aumentare l'autostima ed arricchire le giovani vite fornendo un ambiente sicuro e accogliente, dove i bambini e i loro insegnanti sono insieme coinvolti per una settimana intera nella vita lavorativa in una vera fattoria. I

(Continua a pagina 13)

lavori della fattoria sono organizzati in modo che ogni gruppo di bambini fa ogni lavoro almeno due volte, con il risultato che la seconda volta i bambini si sentono come "agricoltori esperti". I giovani ospiti, con i loro insegnanti, partecipano attivamente all'alimentazione e al governo del bestiame, all'allontanamento del letame, alla mungitura e ai lavori negli orti.

I principali obiettivi sono:

- comprendere l'agricoltura, la campagna e la produzione alimentare;
- sviluppare attività sociale ed emotiva attraverso il lavoro di squadra;
- coinvolgersi totalmente per tutta la settimana;
- celebrare il successo e costruire l'autostima;
- conoscere una sana alimentazione;
- apprendere al di fuori delle aule scolastiche;
- costruire e sviluppare relazioni sociali.

La giornata lavorativa è altamente strutturata, i bambini sono divisi in tre gruppi di lavoro. Lo staff e gli agricoltori forniscono almeno quattro ore di lezione e successivamente coinvolgono i bambini e i loro insegnanti attivamente nella gestione, giorno per giorno, delle aziende. I bambini sono incoraggiati ad assumersi la piena responsabilità per il lavoro che fanno, la cura per gli animali e la terra. L'esperienza li coinvolge fisicamente, emotivamente e intellettualmente in modi non possibili in aula, aiutandoli a costruire la fiducia in se stessi e alimentando un vero e proprio senso di realizzazione.

Ognuna delle aziende agricole è gestita dalla combinazione tra scuola e fattoria. E' un'opportunità unica per vivere e lavorare insieme per una settimana in un'azienda agricola nel cuore della campagna, un intenso apprendimento attraverso il fare.

I lavori del convegno si sono conclusi con le relazioni dei referenti per le fattorie didattiche delle diverse Regioni italiane, tra cui anche la Basilicata con la presenza dell'Alsia, sui sistemi presenti nelle diverse realtà regionali.

In occasione del convegno, inoltre, è stata presentata una prima ed importante ipotesi del *Manifesto delle Fattorie didattiche*, come unico documento nazionale per un riconoscimento del loro ruolo sociale nella tutela del rapporto della società con la ruralità e nella trasmissione della cultura agricola e delle tradizioni.

Il manifesto è stato elaborato da tutte le Regioni presenti all'incontro "*Fattorie didattiche una risorsa per il territorio*" del 15 ottobre presso il Pianeta Lombardia di Expo Milano, con l'intento di proporre alla conferenza Stato/Regioni:

- un riconoscimento della valenza pedagogia-educativa delle Fattorie Didattiche, in modo che le queste diventino ufficialmente partner della scuola per l'educazione alimentare;
- la creazione di una rete nazionale per la valorizzazione e promozione delle Fattorie Didattiche;
- la facilitazione del dialogo tra Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, tra Uffici Scolastici Regionali e Assessorati Regionali, affinché le scuole mettano in atto le indicazioni curricolari nazionali sfruttando le competenze delle Fattorie Didattiche come laboratori di "outdoor learning";
- la possibilità di accedere a risorse e facilitazioni (in particolar modo tramite il Fondo Sociale Europeo) per la formazione e la crescita professionale delle Fattorie didattiche.

Le Fattorie Didattiche offrono un'opportunità impareggiabile di crescita educativa in uno scenario reale, che favorisce la comprensione di quanto la realtà sia complessa e di quanto sia importante cogliere i rapporti di interdipendenza tra uomo-agricoltura-natura.

Le Fattorie Didattiche in Basilicata

Carta della qualità ed istituzione dell'elenco regionale

DGR n. 1052 del 27 giugno 2008

I numeri:

61 Fattorie didattiche iscritte nell'elenco
44 in provincia di Potenza
17 in provincia di Matera
35 sono anche agriturismi
25 sono anche aziende biologiche

Riferimenti:

Michele Cappa - PO Sistemi di qualità - Regione Basilicata
michele.cappa@regione.basilicata.it, 0971 668679

Ippazio Ferrari - PO Progetti Speciali - Alsia - Regione Basilicata
ippazio.ferrari@alsia.it, 0835 244265

Macchine Agricole

Il "Patentino" per l'abilitazione all'uso delle trattrici agricole

Simone Pascuzzi Marco Delmastro, Renato Delmastro, Domenico Papaleo*

La caratteristica tipica del lavoro agricolo (preparazione del terreno, semina, lavorazioni colturali, distribuzione di fertilizzanti e antiparassitari, lavorazioni di potatura e/o raccolta meccanica, ecc.) è l'impiego di macchine di diversa tipologia e tecnologia che rende il comparto agricolo uno dei settori operativi a più alto indice infortunistico. Secondo l'osservatorio INAIL gli infortuni mortali avvenuti in agricoltura nel 2014 sono stati 189 e la trattrice ha rappresentato l'agente materiale per 121 di essi. Il ribaltamento della trattrice ha causato l'83% di questi incidenti, che hanno coinvolto operatori ultracinquantenni nel 93% dei casi.

Macchina operatrice portata posteriormente

Le trattrici agricole sono particolarmente suscettibili al ribaltamento per un'ampia gamma di motivi, legati per un verso alle caratteristiche del mezzo (posizione del baricentro, distribuzione dei carichi, carreggiata stretta, etc.), e per altro verso alle condizioni di lavoro in cui esse operano (configurazione del terreno, combinazioni trattrice-operatrice, etc.). Fra l'altro manovre non corrette svolte su terreni in pendio possono essere causa di ribaltamento; a questo proposito spesso gli operatori, fiduciosi delle proprie capacità, sottovalutano la pericolosità delle loro azioni e delle ripercussioni che provocano sulla macchina che manovrano.

L'utilizzo di qualsiasi trattrice agricola o forestale, a ruote o cingoli, è quindi collegato a rischio incidente e le diverse condizioni operative che quotidianamente possono verificarsi, spesso difficilmente prevedibili, richiedono una notevole esperienza lavorativa unitamente a una buona conoscenza dei mezzi meccanici. Nonostante ciò in Italia, a differenza di altri Paesi dell'Unione Europea, per la conduzione di una trattrice agricola è obbligatorio solo il possesso della patente di tipo B che non prevede alcuna conoscenza teorica e neppure pratica delle trattrici agricole al momento del suo conseguimento.

Alla luce di quanto esposto emerge in maniera chiara la necessità di istituire percorsi formativi specifici atti a istruire gli operatori, siano essi principianti o conducenti esperti, sul corretto utilizzo della trattrice e sulle conseguenze di manovre errate, facendo riferimento a determinate condizioni operative potenzialmente rischiose, che possono verificarsi durante le operazioni colturali.

In realtà già nel "Testo Unico sulla Sicurezza nei Luoghi di Lavoro" (*D.lgs. 81/08*) si richiama più volte la necessità di adottare una corretta informazione/formazione degli operatori e si impone al datore di lavoro l'adozione di misure atte a fornire le indicazioni necessarie per il corretto utilizzo delle attrezzature di lavoro (*Art. 71, comma 7*). Peraltro lo stesso Testo Unico all'Art. 73, comma 5, prevede che la formazione sull'utilizzo delle macchine evidenzi le situazioni particolari che possono verificarsi nell'utilizzo delle macchine sia durante le normali fasi lavorative sia in quelle atipiche. In attuazione del suddetto Art. 73, comma 5, e delle successive modifiche e integrazioni, il successivo Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 22 febbraio 2012 (nel seguito *Accordo Stato Regioni*) individua le attrezzature di

(Continua a pagina 15)

**Dipartimento di Scienze Agro-Ambientali e Territoriali (DiSAAT) - Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"*
simone.pascuzzi@uniba.it

Macchina operatrice portata anteriormente

lavoro per le quali si esige una specifica abilitazione degli operatori, come pure le modalità per il riconoscimento di tale abilitazione, i soggetti formatori, la durata, gli indirizzi ed i requisiti minimi di validità della formazione. Fra le attrezzature di lavoro individuate nell'*Accordo Stato Regioni*, rientra la trattrice agricola o forestale di cui vengono indicate le condizioni di utilizzo prevedibile e i possibili tipi di collegamento con:

a) le macchine operatrici sistemate anteriormente, posteriormente e lateralmente;

b) le macchine operatrici trainate;

c) i caricatori frontali.

Tali precisazioni derivano dalle situazioni di particolare pericolo che il tipo di collegamento con l'operatrice può indurre sulla stessa trattrice: la posizione della machina operatrice, infatti, può provocare problemi d'instabilità che, specialmente in pendenza, possono e devono essere compensati da corrette procedure di aggancio e di guida. Le situazioni di particolare pericolo diventano pertanto essenziali per fornire le informazioni indispensabili a evitare possibili problemi di ribaltamento.

L'*Accordo Stato Regioni* ha quindi una notevole rilevanza, perché fornisce una prima, anche se parziale, risposta ad alcuni problemi della sicurezza sul lavoro connessi all'utilizzo delle trattrici agricole o forestali. Questo provvedimento, entrato in vigore 12 mesi dopo la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale (G.U. n. 60 del 12 marzo 2012, supplemento ordinario n. 47), riguarda tutti gli addetti all'impiego di almeno una delle tipologie delle attrezzature di lavoro in esso individuate, ad eccezione, purtroppo, degli operatori del settore agricolo. Il cosiddetto "Decreto del fare" (21 giugno 2013), infatti, all'art. 45-bis ha previsto che il termine per l'entrata in vigore dell'obbligo dell'abilitazione all'uso delle macchine agricole fosse differito al 22 marzo 2015. Il "Decreto Milleproroghe" (Decreto-Legge n. 192 del 31 dicembre 2014, convertito nella Legge n. 11 del 28 febbraio 2015), infine, ha concesso una successiva proroga al 31 dicembre 2015. Resta valida l'esenzione dall'obbligo di abilitazione per chi autocertifichi di avere esperienza nell'utilizzo di macchine agricole per almeno due anni nell'ultimo decennio, come prescritto nell'*Accordo Stato Regioni*. Occorre evidenziare che la formazione specifica in questione è richiamata anche nel Codice della strada all'art. 111, comma 1, laddove si stabilisce, che il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, di concerto con il Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e d'intesa con la "Conferenza Stato Regioni", dispongano, con decreto da adottare entro e non oltre il 31 dicembre 2014, i criteri, le modalità ed i contenuti della formazione professionale per il conseguimento dell'abilitazione all'uso delle macchine agricole, ciò «al fine di garantire adeguati livelli di sicurezza nei luoghi di lavoro e nella circolazione stradale».

Pertanto, in base alle vigenti disposizioni legislative gli operatori del settore agricolo hanno l'obbligo della frequenza e del superamento di un corso di formazione per il conseguimento dell'abilitazione all'uso delle trattrici agricole, il cosiddetto "patentino", secondo le modalità di seguito riportate:

- i lavoratori autonomi/subordinati che, non avendo formazione pregressa o esperienza documentata (neofiti), per utilizzare per la prima volta le attrezzature di lavoro citate nell'*Accordo Stato Regioni*, hanno l'obbligo di conseguire l'abilitazione professionale frequentando e superando il corso completo di abilitazione professionale entro il 1° gennaio 2016;
- i lavoratori autonomi/subordinati che al 31 dicembre 2015 utilizzino già una attrezzatura (di cui all'*Accordo Stato Regioni*), ma non riescono a dimostrare una esperienza pregressa di almeno 2 anni o non hanno formazione pregressa, hanno l'obbligo di frequentare e superare il corso completo di abilitazione professionale entro il 31 dicembre 2017;
- i lavoratori autonomi/subordinati, che al 31 di-

(Continua a pagina 16)

cembre 2015 hanno esperienza pregressa documentata pari almeno a 2 anni (l'esperienza va riferita a un periodo di tempo non antecedente a 10 anni), hanno l'obbligo di frequentare e superare un corso di aggiornamento (numero di ore ridotte rispetto al corso completo) entro il 13 marzo 2017;

- i lavoratori autonomi/subordinati che al 31 dicembre 2015 hanno una formazione pregressa con frequentazione del corso di cui al punto 9.1 lettera a) dell'*Accordo Stato Regioni*, hanno l'obbligo di frequentare e superare un corso di aggiornamento entro il 31 dicembre 2020 (circ. Min. Lavoro del 10 giugno 2013). Il corso di aggiornamento ha validità di 5 anni;
- i lavoratori autonomi/subordinati che al 31 dicembre 2015 hanno formazione pregressa con frequentazione del corso di cui al punto 9.1 lettera b) e c) dell'*Accordo Stato Regioni* hanno l'obbligo di frequentare e superare un corso di aggiornamento entro il 31 dicembre 2017. Il corso di aggiornamento ha validità di 5 anni. I lavoratori che entro il 31 dicembre 2017 non abbiano frequentato tale corso di aggiornamento, dovranno effettuare il corso completo per l'abilitazione professionale.

Il 23 dicembre 2014 è stata pubblicata la Circolare n. 34 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali che ha esplicitato meglio i contenuti del corso completo di abilitazione professionale e, in particolare, la parte pratica. Questa Circolare ha come oggetto "Istruzioni operative per lo svolgimento dei moduli pratici dei corsi di formazione per i lavoratori addetti alla conduzione di trattori agricoli o forestali" e tratta in maniera particolareggiata i seguenti punti: a) requisiti dell'area di prova; b) disponibilità di trattori, rimorchi e attrezzature; c) modulo pratico per trattori a ruote e a cingoli; d) esercitazioni di pratiche operative; e) guida della trattrice in campo. La durata del corso è di 8 ore più esami di teoria e pratica.

Pertanto gli operatori addetti alla conduzione di trattori agricoli o forestali dal 1° gennaio 2016 dovranno avere un attestato di abilitazione, cosiddetto "patentino", ottenibile mediante la frequenza del corso completo di abilitazione professionale e il superamento di una prova finale. E' bene ribadire che il patentino è assolutamente differente dalla patente di guida: il patentino si riferisce alle norme specifiche e ai corretti comportamenti nella conduzione dei mezzi meccanici nel luogo di lavoro; la patente di guida, invece, rilasciata ai sensi del D.Lgs. 30 aprile 1992 (Codice della strada), considera soltanto gli aspetti legati alla circolazione stradale.

Infine, oltre che per condurre le trattrici gommate e cingolate (compresi trattrici con pianale di carico), il patentino è richiesto anche per manovrare i seguenti mezzi meccanici che interessano il comparto agricolo-forestale: i carri per raccolta frutta, dotati di piattaforma elevabile (in grado di "*spostare persone alle posizioni di lavoro, poste ad altezza superiore a 2 m rispetto a un piano stabile,...*"), i sollevatori telescopici, gli escavatori idraulici e a fune, le pale caricatrici frontali, gli autoribaltabili a cingoli.

Fa sorridere pensare a lavoratori "costretti" alla frequenza di un corso di formazione per imparare a utilizzare un mezzo di cui hanno notevole esperienza e padronanza perché lo utilizzano quotidianamente per la loro attività lavorativa; ciononostante il corso di formazione può rappresentare un'occasione per confrontare le esperienze pratiche dei suddetti lavoratori con le "informazioni tecniche" somministrate dai docenti. In ogni caso l'abilitazione in questione ha come obiettivo assicurare una formazione specifica di livello più elevato che produce una maggiore sicurezza degli operatori, con ricadute positive sia per loro sia per le aziende di cui sono dipendenti.

Macchina operatrice posta lateralmente

Uso sostenibile dei fitofarmaci: le nuove regole per la gestione della difesa fitosanitaria

*Arturo Caponero**

La Direttiva 2009/128/CE sull'uso sostenibile dei pesticidi (recepita in Italia dal D.Lgs. 150/2012) ha importanti implicazioni nella gestione delle colture, in particolare per la difesa fitosanitaria.

Tra gli obiettivi della Direttiva, sono prioritari: la riduzione dei rischi e degli impatti dei prodotti fitosanitari sulla salute umana, sull'ambiente e sulla biodiversità; la promozione della Difesa Integrata e biologica delle colture; la protezione degli utilizzatori dei prodotti fitosanitari e della popolazione interessata.

La Direttiva ha previsto che ciascuno Stato membro elaborasse un PAN (Piano di Azione Nazionale), da sottoporre all'approvazione dell'Unione Europea, nel quale venissero esplicitati nel concreto gli obiettivi da raggiungere e le azioni da adottare per perseguire le finalità della norma.

Con la pubblicazione del PAN Italiano (Decreto del 22/01/2014 – "Adozione del Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'art. 6 del D. Lgs 150/2012 recante "Attuazione della direttiva 2009/128/CE, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi"), la Direttiva ha trovato piena attuazione e ha iniziato con gradualità a far sentire i suoi effetti, rivoluzionando per diversi aspetti la gestione fitosanitaria delle colture.

Tra le principali azioni declinate nel PAN, con l'obiettivo generale della "sostenibilità" dell'uso dei prodotti fitosanitari, rientrano:

- L'applicazione di tecniche "sostenibili" (*difesa integrata e biologica*) per la gestione fitosanitaria delle colture;
- La *formazione certificata* degli utilizzatori professionali, dei distributori e dei consulenti;
- La certificazione ed il *controllo delle attrezzature* per la distribuzione in campo dei prodotti fitosanitari;

In Italia, è affidato alle Regioni il compito di organizzare, fornire e sostenere quegli strumenti fondamentali per la corretta applicazione delle azioni previste dal PAN. E per questo ogni Regione ha adeguato o sta adeguando le proprie strutture ai nuovi compiti.

Gli articoli che seguono focalizzano queste azioni, con uno sguardo generale alla situazione nazionale ed un approfondimento sulla realtà della Basilicata.

Cronoprogramma dell'applicazione della Direttiva n. 128/09 in Italia

Azione	Data di Attivazione o Scadenza
Decreto di recepimento della Direttiva	14 agosto 2012
Predisposizione del Piano d'azione nazionale	12 febbraio 2014
Dimostrazione oggettiva che le aziende nazionali sapranno attuare la difesa integrata	30 Giugno 2013
Attivazione della certificazione della formazione	26 Novembre 2015
Obbligo per tutte le aziende di applicazione dei principi generali della Difesa integrata	1 Gennaio 2014
Completamento del controllo delle irroratrici di tutte le aziende agricole	26 Novembre 2016

*ALSIA - Regione Basilicata
arturo.caponero@alsia.it, 0835.244403

Difesa integrata obbligatoria. Quali gli "strumenti"?

*Camilla Nigro**

A due anni dall'avvio delle norme europee sulla gestione fitosanitaria sostenibile, in un incontro nazionale si è discusso degli strumenti adottati o da adottare in Italia per supportare le aziende agricole

Per effetto della Direttiva europea 2009/128/Ce ("Uso sostenibile dei pesticidi", recepita in Italia con D.Lgs. 150/2012), dal 2014 l'applicazione dei principi della difesa integrata è diventata "obbligatoria" per tutte le aziende agricole europee.

In Italia, fondamentalmente spetta alle Regioni organizzare e fornire gli strumenti di supporto necessari alla corretta applicazione della difesa integrata che non possono essere gestiti dalla singola azienda.

Trappola per il monitoraggio di lepidotteri

A quasi due anni dall'avvio della nuova normativa, un convegno dal titolo "**Gli strumenti attivati in Italia per l'applicazione della difesa integrata obbligatoria" -** tenuto recentemente a Bologna a cura delle "Giornate Fitopatologiche" - ha analizzato come le singole Regioni ed il Ministero stiano attuando quanto previsto sulla difesa integrata obbligatoria dalla Direttiva europea 128/2009 e dal relativo Piano di Azione Nazionale (PAN) che definisce i criteri per l'applicazione della norma in Italia.

Ai relatori che si sono avvicendati è stato affidato l'impervio compito di scattare una fotografia sullo stato dell'arte sui singoli aspetti del PAN relativi all'applicazione della difesa integrata obbligatoria, così come interpretati (o non interpretati) nelle singole realtà regionali e dallo stesso Ministero. Il compito e stato impervio perché, a fronte di un questionario inviato dal MIPAAF agli uffici competenti (o considerati tali dal Ministero) delle singole Regioni e Province autonome, non tutte hanno risposto ed i relatori hanno dovuto "arrangiarsi" utilizzando il web o contatti personali diretti.

Di seguito si fornisce una sintesi dei principali interventi.

I diversi livelli dell'Integrato: definizioni

PRODUZIONE INTEGRATA: "Un sistema di produzione agricola che produce cibo e altri prodotti di qualità utilizzando prioritariamente risorse e meccanismi di regolazione naturali al fine di sostituire gli inputs inquinanti e assicurare la sostenibilità dell'attività agricola" (IOBC, 2004)

DIFESA INTEGRATA: "Una difesa fitosanitaria che determini il minor impatto verso l'uomo e l'ambiente e che consenta di ottenere produzioni economicamente accettabili" (Decisione Commissione Europea N. 3864/96)

DIFESA INTEGRATA OBBLIGATORIA: "prevede l'applicazione di tecniche di prevenzione e monitoraggio delle infestazioni, delle infezioni e delle infestanti; l'utilizzo dei mezzi biologici di controllo dei parassiti; il ricorso a pratiche di coltivazione appropriate; l'uso di prodotti fitosanitari che presentino il minor rischio per la salute umana e l'ambiente tra quelli disponibili per lo stesso scopo" (A.7.2 del P.A.N.)

DIFESA INTEGRATA VOLONTARIA: "è un sistema realizzato attraverso norme tecniche specifiche per ciascuna coltura e indicazioni fitosanitarie vincolanti (disciplinari di produzione), comprendenti pratiche agronomiche e fitosanitarie e limitazioni nella scelta dei prodotti fitosanitari e nel numero dei trattamenti. La difesa integrata volontaria prevede il rispetto dei disciplinari regionali di produzione integrata, definiti secondo le modalità previste dal Sistema di qualità nazionale di produzione integrata di cui alla legge n. 4 del 3 febbraio 2011, e dai sistemi di certificazione regionali" (A.7.3 del P.A.N.)

Difesa integrata obbligatoria.

Giuseppe Ciotti, del MiPAAF, si è soffermato sulla differenza che la Direttiva, e quindi la relativa normativa nazionale, indica tra i due livelli di difesa integrata: quella "obbligatoria o di base" e quella "volontaria o avanzata".

Non senza difficoltà, si è arrivati ad una definizione di difesa integrata obbligatoria che di fatto non include quella che da tempo in diversi settori e su vasta scala era invece stata attuata in Italia. Tale defini-

(Continua a pagina 19)

**ALSIA - Regione Basilicata*
camilla.nigro@alsia.it, 0835.244606

zione è il risultato di un compromesso tra "difesa integrata" e "sostenibilità economica", per evitare che, nella sua applicazione, ci fossero costi aggiuntivi o riduzione di reddito per le aziende. Viene infatti definita dalla Direttiva come "attenta considerazione di tutti i metodi di protezione fitosanitaria disponibili e conseguente integrazione di misure appropriate intese a scoraggiare lo sviluppo di popolazioni di organismi nocivi e che mantengono l'uso dei prodotti fitosanitari e altre forme d'intervento a livelli che siano giustificati in *termini economici* ed ecologici e che riducono o minimizzano i rischi per la salute umana e per l'ambiente. L'obiettivo prioritario della «difesa integrata» è la produzione di colture sane con metodi che perturbino il meno possibile gli ecosistemi agricoli e che promuovano i meccanismi naturali di controllo fitosanitario".

Ciotti ha riferito che ancora maggior cruccio si è avuto nell'individuare, oltre a questo livello "di base", un livello "avanzato", definito come difesa integrata volontaria: "Gli Stati membri istituiscono gli incentivi appropriati per incoraggiare gli utilizzatori professionali ad applicare su base volontaria gli orientamenti specifici per coltura o settore ai fini della difesa integrata". Di fatto per l 'Italia, l'adesione delle aziende ai dettami dei disciplinari di difesa integrata redatti da ciascuna Regione, rappresenta lo strumento tecnico per l'adozione della difesa integrata volontaria, in analogia e continuità a quando previsto dalle misure agroambientali dei passati Piani di sviluppo rurale (PSR).

Ai fini della condizionalità, gli Enti pagatori devono verificare che le aziende abbiano accesso ai dati meteorologici dettagliati, ai dati fenologici e fitosanitari forniti da una rete di monitoraggio, ai bollettini territoriali ed a manuali di difesa integrata. In mancanza (per inadempienza delle Regioni), le aziende devono dimostrare di ricorrere ad un servizio pubblico di consulenza.

Reti meteorologiche. Lo "stato di salute" delle reti meteo regionali e la loro importanza nell'applicazione della difesa integrata (diventato obbligo con il PAN per Enti ed utenti) è stata illustrata da **Vittorio Marletto**, di ARPA-Emilia Romagna, che ha fatto il punto sullo stato delle reti meteorologiche regionali in Italia. Anche per lui, la fonte d'informazione è stato il questionario inviato alle 19 Regioni ed alle 2 province autonome, con 15 risposte su 21. Per le 6 Regioni che non avevano risposto i dati sono stati reperiti sul web: tra queste la Basilicata, insieme a Lombardia, Lazio, Marche, Umbria, Calabria (tutte Regioni in cui, tranne l'Umbria, sono presenti Agenzie di Sviluppo Agricolo a cui probabilmente non era giunto il questionario). Il quadro risulta disomogeneo in riferimento alle diverse realtà regionali, che comunque hanno tutte una rete anche se non sempre funzionante e con diverso tipo di fruibilità da parte degli utenti. Tutte le Regioni hanno optato per un sistema di dati per punto-stazione, tranne l'Emilia Romagna che ha preferito l'approccio dell'interpolazione su griglia, che presenta il vantaggio della completezza spaziale (indipendentemente dalla reale presenza fisica di una stazione in quel luogo), temporale (se una stazione o più stazioni non funzionano i dati non vengono a mancare) e dell'incrementalità (anche se il sistema si intensifica, o si riduce, il sistema non deve essere aggiornato). Si auspica pertanto la costituzione di un sistema integrato basato su una griglia di interpolazione nazionale, previo controllo della qualità dei dati (per i dati

Stazione agromeorologica dell'ALSIA

(Continua a pagina 20)

Il Sistema di Qualità Nazionale di Produzione integrata (SQNPI)

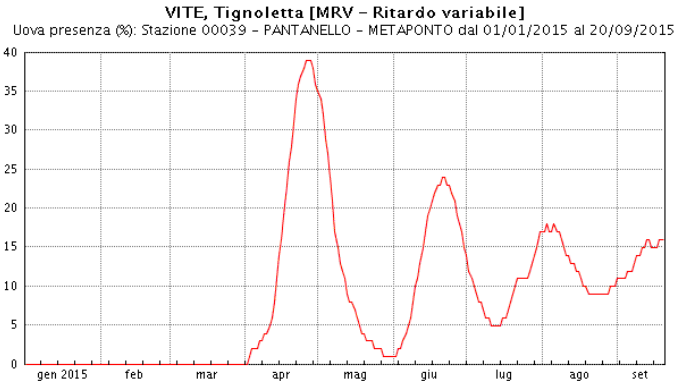
Istituito nel 2014 con decreto del MiPAAF, il "Sistema di qualità Nazionale di Produzione Integrata" (Sqnpi) stabilisce che i disciplinari regionali devono essere conformi alle linee guida nazionali di produzione integrata (Lgnpi) redatte dall'apposito Organismo tecnico scientifico nazionale il quale verifica la conformità dei disciplinari delle singole regioni.

Le produzioni ottenute nell'ambito del Sistema sono contraddistinte da un marchio di proprietà del Mipaaf denominato "marchio Sqnpi" che attesta il rispetto, nel processo di produzione, delle norme tecniche previste dal sistema di qualità.

Ai sensi del Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, gli agricoltori che aderiranno al Sqnpi potranno beneficiare di specifici aiuti nell'ambito dei PSR, mentre non sarà sostenuta la difesa integrata obbligatoria alla quale, a partire dal 1° gennaio del 2014, sono tenute a convertirsi tutte le imprese agricole convenzionali, come stabilito dalla dir. 2009/128/CE.

climatici storici già esiste un sistema integrato per 10 Regioni del Centro-nord). Si potrebbe ipotizzare che il costituendo nuovo sistema nazionale di Protezione civile possa svolgere anche questa funzione? I dati interpolati potrebbero essere messi a disposizione di tutti (cittadini, imprese ed Enti pubblici) in tempo reale e senza alcuna formalità con ricadute economiche positive!

Modelli previsionali e sistemi di Previsione ed Avvertimento. Strettamente legata alla rete meteorologica è il supporto offerto nell'applicazione della difesa integrata dai modelli previsionali e dai sistemi di previsione e di avvertimento, come ha evidenziato **Federico Spanna** del Settore Fitosanitario della Regione Piemonte.



E', in effetti, una delle azioni obbligatorie per le Regioni per "l'applicazione della difesa fitosanitaria a basso apporto di prodotti fitosanitari" quella di "attivare, ove possibile, sistemi di previsione ed avvertimento". Tali sistemi hanno bisogno di alcune infrastrutture: la rete di rilevamento dei dati meteorologici, la piattaforma informatica, la struttura redazionale, la rete di monitoraggio fenologico e fitopatologico, la rete per l'assistenza tecnica, sistemi per la diffusione dei dati. Spanna ha esaminato ciascuna di queste infrastrutture necessarie perché il sistema di previsione ed avvertimento esista, mettendo in evidenza se e come le diverse Regioni siano in grado di attivare tale servizio o lo abbiano già fatto. La situazione è molto difforme, ma la Regione Basilicata si distingue per efficacia, con l'ALSIA che gestisce i servizi SAL (Servizio Agrometeorologico Lucano, con la sua rete di 40 centraline meteo) e FitoSPA (Servizio di previsione e avvertimento). Spanna ha evidenziato come pochissime Regioni utilizzino una piattaforma informatica mentre la Basilicata (indicata dal relatore come "caso limite") ne ha a disposizione due (Agrishare ed Horta) per gestire i diversi modelli previsionali. L'informatizzazione in molte Regioni è scarsamente utilizzata e può essere decisamente migliorata. E' chiara l'esigenza di creare una piattaforma comune a livello nazionale in cui far confluire tutti i modelli attualmente utilizzati e quelli in fase di validazione e sperimentazione, in modo da uniformare il territorio ancora frammentato e disomogeneo. Dopo un'analisi sul tipo e sulla quantità di modelli utilizzati e validati nelle diverse realtà (con la Basilicata in prima posizione tra le Regioni del centro-sud), è stata evidenziata la necessità di ampliare il numero di avversità considerate e di spazializzare il dato ottenuto dai modelli. Per quanto riguarda poi sistemi di diffusione delle informazioni e di allerta, quasi tutte le Regioni forniscono informazioni diffuse sotto diverse forme (web, mail, posta, segreteria telefonica, SMS, sito della regione o agenzia, facebook, twitter, ecc). Spanna ha evidenziato la necessità di azioni di coordinamento nazionale, standardizzazione e produzione di linee guida comuni (per rilevamento, trasmissione dei dati, impiego dei modelli agrometeorologici e fitopatologici), sinergie in termini di risorse economiche, sviluppo di conoscenze scientifiche, sia riferite ai modelli che legate alle strategie di intervento.

Reti di monitoraggio. Altro obbligo per Ministero e Regioni riguarda la rete di monitoraggio sullo sviluppo delle principali avversità, argomento esposto da **Flavia Grazia Tropiano** della Regione Campania. Compito del Ministero (peraltro ancora latitante) è definire i requisiti minimi delle reti di monitoraggio a cui le aziende hanno accesso. Compito delle Regioni è invece assicurare tale rete di monitoraggio a supporto delle difesa integrata, sia obbligatoria sia volontaria, e dell'agricoltura biologica. La Basilicata, grazie all'attività dell'ALSIA con il SeDI (Servizio di Difesa Integrata) ha una sua rete di monitoraggio, che tuttavia necessita di essere potenziata ed estesa a più aree e più colture anche attraverso l'integrazione con altre strutture pubbliche e private. A livello nazionale emerge un quadro molto variegato con reti che hanno gestori diversi (ARPA, Enti, Associazioni, ecc.) generalmente con una regia a livello regionale. Numero e tipologia di colture e di avversità monitorate risul-

(Continua a pagina 21)

tano molto variabili, mentre non sempre sono disponibili dati informatizzati anche se varie Regioni si stanno dotando di una piattaforma informatica per i monitoraggi. Si rimarca l'esigenza di linee-guida a livello nazionale che indichino criteri e modalità univoci per la strutturazione delle reti.

Bollettini. L'obiettivo su cui convergono tutti questi supporti, sia di alta tecnologia (reti meteo, modellistica) che quelli affidati alla professionalità dei tecnici (monitoraggi di campo), è il consiglio di difesa integrata (e biologica) da mettere a disposizione di tutti gli imprenditori agricoli. Tale strumento deve essere obbligatoriamente disponibile, per ciascuna regione, come "bollettino informativo periodico": molto interessante è risultato a questo proposito l'intervento di **Lorenzo Furlan**, di Veneto Agricoltura, che ha descritto le caratteristiche di un bollettino completo che da una parte ottemperi agli obblighi di legge e dall'altra sia effettivamente utile agli imprenditori allo scopo di applicare i metodi della difesa integrata che "perturbino il meno possibile gli ecosistemi agricoli e che promuovano i meccanismi naturali di controllo fitosanitario". Il bollettino ideale, secondo il PAN, deve:

- avere cadenza periodica (secondo le esigente di ciascun binomio coltura/avversità) e valenza territoriale;
- fornire informazioni sull'andamento meteorologico, indicazioni operative relative alle principali colture dei diversi territori (fase fenologica, situazione epidemiologica delle principali avversità, indicazioni sul momento più opportuno per effettuare eventuali trattamenti ed eventuali informazioni sui prodotti fitosanitari utilizzabili);
- fornire orientamenti operativi sulle principali colture.

Per raggiungere gli obiettivi del PAN il bollettino deve essere strutturato per: migliorare le conoscenze e cambiare concretamente i comportamenti non corretti, creare le condizioni tecniche per un minor ricorso a trattamenti chimici, far effettuare trattamenti (con il miglior profilo per l'uomo e per l'ambiente) solo se e quando serve (massima efficacia).

Sulla base di queste caratteristiche, per ciascuna realtà regionale è stata data una valutazione dei bollettini. La situazione della regione Basilicata con i bollettini pubblicati per aree dal Servizio di Difesa Integrata dell'ALSIA, si colloca in una posizione media, con indicazioni sufficienti per colture arboree ed erbacee per la difesa obbligatoria, emissione non fissa, frequenza variabile, aggiornamento discreto (con indice variabile da buono ad insufficiente). La qualità dell'informazione è stata considerata puntuale, medie la capacità previsionale e l'azione di formazione. Manca completamente una rilevazione di efficacia tramite conta-visite ed iscrizione di aziende al servizio. Utile l'archivio dei bollettini degli anni precedenti.

BOLLETTINO IDEALE: CARATTERISTICHE

- semplice per reperimento (deve essere inviato) e comprensione,
- ben tarato (su monitoraggi e modelli verificati in tempo reale e su siti rappresentativi),
- con carattere progressivamente formativo sugli organismi nocivi, i metodi di monitoraggio e le tecniche di controllo con approccio pratico per il miglioramento della capacità di comprensione,
- con preparazione progressiva su come agire prontamente ai messaggi di allerta,
- tempestivo,
- con elevata capacità predittiva (prendersi la responsabilità, non essere vaghi),
- flessibile (frequenza variabile a seconda delle necessità, andamento climatico, sviluppo delle colture),
- attento alle interazioni ed alle sinergie,
- compartecipato e interattivo (gli utenti possono usufruire delle informazioni e contemporaneamente utilizzare strumenti di monitoraggio che consentono di migliorare con adattamenti locali le previsioni del bollettino).

fonte: elaborazione da FEM e Veneto Agricoltura

Questo "esame" a cui sono stati sottoposti i bollettini dell'ALSIA è molto utile per tarare le variazioni e gli adeguamenti alla normativa che saranno realizzati nel 2016, grazie anche alle maggior potenzialità del nuovo portale web dell'ALSIA, di prossima attivazione.

Altri strumenti pubblici.

Antonio Guario, già responsabile del Servizio fitosanitario della regione Puglia, ha evidenziato la disponibilità di ulteriori strumenti pubblici o coordinati da Enti pubblici messi a disposizione per l'applicazione del PAN, quali Banche dati di Fitofarmaci per agricoltura integrata e biologica (MiPAAF, SIAN, Ministero della salute). Anche in questo caso le realtà regionali sono molto variabili; esistono Centri di assistenza tecnica regionali (in Basilicata questa funzione è affidata all'ALSIA tramite il Servizio difesa integrata e la rete delle aziende sperimentali), altri con sistema pubblico-privato, mentre

(Continua a pagina 22)

sono esclusivamente privati in alcune Regioni. Gli enti Regione – secondo Guario - dovrebbero attivarsi per disimpegnare i tecnici dalle attività amministrative ed utilizzarli in servizi di assistenza, soprattutto oggi che, con il PAN, nasce la figura del "consulente", per la verità non ancora ben definita in tutte le Regioni. "Chi fa il bollettino ha una grande responsabilità ed ha bisogno di avere alle spalle uno staff di tecnici preparati" ha concluso Guario.

I Manuali per la difesa integrata

Altra azione obbligatoria per le Regioni per "l'applicazione della difesa fitosanitaria a basso apporto di prodotti fitosanitari" riguarda la necessità di "predisporre e diffondere materiale informativo sulle tecniche per un uso sostenibile dei prodotti fitosanitari e sugli obblighi definiti dal Piano". Un primo "Manuale per l'applicazione della difesa integrata obbligatoria" è stato redatto dal MiPAAF e, come obiettivo di chi lo ha redatto, dovrebbe diventare il punto di riferimento per gli agricoltori (per scaricarlo in pdf: www.reterurale.it/produzioneintegrata).

Sulla base del manuale del MiPAAF, dovrebbero esserne pubblicati altri a cura delle Regioni, più specifici alle colture locali. La regione l'Emilia Romagna ne ha pubblicato uno piuttosto corposo ed utile anche per altre realtà territoriali (http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/fitosanitario/doc/Manuale-basso-impatto; edizione cartacea edita da Edagricole)

Supporti messi a disposizione dai privati.

Tiziano Galassi del Servizio Fitosanitario della Regione Emilia Romagna ha evidenziato la disponibilità sul mercato di prodotti forniti dai privati che possono essere utili supporti nell'applicazione del PAN. Negli ultimi anni infatti, imprenditori piccoli e grandi hanno investito nel settore e si sono messi nella condizione di offrire servizi evoluti e di grande interesse per il mondo agricolo. Tra gli esempi forniti: manuali (Bayer e Syngenta) , banche dati (BDF, Fitogest, Profitosan- Agronica), quaderno di campagna (Agronica, Image line), piattaforme per reti di monitoraggio (Agronica, Du Pont) o per archiviazione di dati come quelli per le analisi sui residui, bollettini di difesa integrata obbligatoria (Image line) e molti altri. Ma ci sono anche realtà che forniscono sistemi di supporto alle decisioni per alcune colture, come Horta srl. con granoduro.net e vite.net.

Le Regioni – secondo **Carlo Zaghi** del Ministero dell'Ambiente - si sono attivate da tempo per mettere a disposizione degli agricoltori strumenti utili per l'applicazione della difesa integrata, ma in modo disforme. E' ora venuto il tempo che tali esperienze siano messe a sistema, sia per garantire un'uniformità applicativa, sia per investire in maniera più efficace le risorse finanziarie che saranno messe a disposizione anche nella prossima programmazione dei Piani di Sviluppo Rurale 2014-2020.

La recente Legge regionale di riorganizzazione dell'ALSIA (L.R. 9/2015) ha specificamente assegnato all'Agenzia la gestione "dei Servizi regionali specialistici a supporto delle aziende agricole per l'applicazione della difesa integrata obbligatoria". L'ALSIA, in effetti, gestisce da tempo diversi strumenti di supporto comprensoriali (monitoraggio agrometeorologico e fitosanitario, servizi di previsione ed avvertimento, bollettini fitosanitari) che sta adattando per rispondere più efficacemente alle nuove esigenze del mondo agricolo, tenendo conto delle esigenze di armonizzazione a livello nazionale e delle specificità delle aree agricole lucane.

La Difesa integrata obbligatoria. Compiti e ruoli delle Regioni

1. attuare e promuovere la difesa integrata anche attraverso l'adozione di eventuali "Piani d'Azione Regionali";
2. attivare e/o potenziare servizi d'informazione e comunicazione per favorire la diffusione e l'applicazione della difesa integrata da parte delle aziende;
3. predisporre o potenziare e gestire proprie reti di monitoraggio sullo sviluppo delle avversità;
4. sostenere sistemi di previsione e avvertimento sullo sviluppo delle avversità (Modelli previsionali, sistemi di supporto alle decisioni);
5. diffondere bollettini che, sulla base dei risultati delle elaborazioni dei modelli previsionali e delle reti di monitoraggio, forniscono agli agricoltori informazioni sull'applicazione della difesa integrata.
6. organizzare e/o riorganizzare e incentivare l'assistenza tecnica e la consulenza alle aziende agricole sulla difesa fitosanitaria, anche attraverso l'attivazione di apposite strutture territoriali di coordinamento e di specifici servizi di consulenza.

(A.7.2.2 del P.A.N.)

"Abilitazione" obbligatoria per l'uso sostenibile dei pesticidi

*Arturo Caponero**

Dal 26 novembre cambiano le regole per l'acquisto e l'utilizzo dei prodotti fitosanitari in Europa. Istituito un "sistema di formazione obbligatoria e certificata"

Con D.G.R. n. 1094 del 10 agosto 2015, la Regione Basilicata ha adeguato le norme regionali in materia di "rilascio e rinnovo dell'autorizzazione all'acquisto e all'impiego dei prodotti fitosanitari" alla normativa europea (Direttiva 2009/128/CE, recepita in Italia dal D.Lgs. 150/2012 e dal relativo Piano di Azione Nazionale) che ha istituito un quadro normativo per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari al fine di ridurre gli impatti negativi sulla salute umana e sull'ambiente di queste sostanze.

In particolare, con la D.G.R. 1094/2015, la Regione Basilicata ha recepito quanto previsto dalle norme europee e nazionali in materia di "formazione, informazione e sensibilizzazione degli utilizzatori professionali, dei distributori e dei consulenti" che utilizzano, commercializzano o prescrivono prodotti fitosanitari. Tali norme, a partire da dal 26 novembre, troveranno piena attuazione in Italia interessando tutte le figure professionali che utilizzano, commercializzano o prescrivono i prodotti fitosanitari.

Da www.kasco.eu

La Direttiva europea, infatti, prevede una maggiore qualificazione dei venditori (distributori) e degli utilizzatori professionali di fitofarmaci. Introduce, inoltre, una "nuova" figura professionale, che fino alla sua redazione non era considerata dalla normativa: quella del "consulente" fitoiatrico.

La qualificazione professionale avverrà mediante l'istituzione di un "sistema di formazione obbligatoria e certificata" di competenza delle Regioni ma uniformato a livello nazionale. Tale sistema dovrà essere attivo proprio a partire dal 26 novembre di quest'anno.

Per le tre categorie professionali sono previsti corsi abilitanti (quindi con esame finale) e corsi di aggiornamento di durata variabile (da 20 a 25 ore totali). Gli utilizzatori professionali ed i distributori già in possesso di abilitazione acquisita con le vecchie norme potranno continuare ad operare in deroga, fino alla scadenza del loro "patentino". Successivamente dovranno conseguire l'abilitazione con il nuovo sistema, seguendo un corso e superando un esame. Alcune categorie professionali (es. gli ispettori fitosanitari, i docenti universitari e i ricercatori che operano nel settore della difesa fitosanitaria, i tecnici che possono documentare un'esperienza pluriennale nel settore della difesa integrata), in prima applicazione, possono evitare di seguire un corso e sostenere l'esame di abilitazione.

A decorrere dal 26 novembre 2015, il "patentino" per l'autorizzazione all'acquisto e all'uso dei prodotti fitosanitari sarà obbligatorio per qualunque classe tossicologica (mentre fino ad ora è stato necessario solo per i prodotti tossici e nocivi) mentre i "distributori" e "consulenti" dovranno essere abilitati all'esercizio della loro attività. Sempre dalla fine di novembre, sarà vietata la vendita di prodotti fitosanitari a chi non è in possesso di "patentino" a meno che i prodotti non contengano in etichetta la specifica dicitura "prodotto fitosanitario destinato agli utilizzatori non professionali".

In Basilicata, la citata D.G.R. 1094/2015 ha affidato la gestione del "sistema di formazione obbligatoria e certificata" all'Ufficio fitosanitario del Dipartimento agricoltura, a cui devono essere presentate le domande per seguire i corsi abilitanti e per il

(Continua a pagina 24)

**ALSIA - Regione Basilicata*
arturo.caponero@alsia.it, 0835.244403

Come acquisire il certificato di abilitazione in Basilicata

Il testo integrale delle **"Direttive regionali" per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari approvate con D.G.R. 1094/2015** è consultabile sul B.U.R della Regione Basilicata. n. 36 del 1/09/2015.

Le persone interessate al rilascio o al rinnovo dell'autorizzazione alla vendita, all'acquisto o alla consulenza sull'uso dei prodotti fitosanitari (il vecchio "patentino fitosanitario" per quanto riguarda gli utilizzatori) devono presentare domanda alla **Regione Basilicata - Dipartimento Politiche Agricole e Forestali - Ufficio Fitosanitario** - utilizzando gli appositi moduli ed effettuando un versamento (importo variabile a seconda della figura professionale e della richiesta) sul numero di conto corrente 218859, intestato a: REG.BAS.PZ SER. Tesoreria — causale di versamento: ABILITAZIONE P.A.N.

Ulteriori informazioni ed i moduli per la presentazione delle domande sono disponibili alla pagina: www.regione.basilicata.it/giunta/site/giunta/department.jsp?dep=100049&area=104835&otype=1057&id=2966696.

rilascio o il rinnovo dei certificati.

I corsi di formazione per il rilascio o il rinnovo dei certificati di abilitazione per l'acquisto o per la vendita dei prodotti fitosanitari possono essere tenuti, oltre che dall'Ufficio fitosanitario, dalle Organizzazioni di categoria, dalle Organizzazioni di produttori, dall'ALSIA.

I corsi per i consulenti possono essere svolti dagli Ordini dei Dottori agronomi o dai Collegi dei Periti agrari o degli Agrotecnici, limitatamente ai loro iscritti.

Per l'esercizio dell'attività di "consulente", le direttive regionali prevedono che chi esercita tale attività deve risultare iscritto al proprio albo professionale.

Il nuovo sistema di formazione, previsto in attuazione della Direttiva, è stato oggetto di numerose polemiche. In Italia, gli Ordini professionali (agronomi e periti agrari in particolare) hanno rilevato nell'obbligo dei corsi abilitanti un contrasto con le proprie prerogative professionali, le Associazioni di categoria degli imprenditori agricoli hanno espresso preoccupazione sia sui ritardi accumulati da varie Regioni nell'avvio del sistema di formazione sia per il forte aumento di richieste di "patentino" da parte dei propri associati.

Resta obiettivamente risibile la differenza di 5 ore tra un corso per formare un "consulente" (25 ore) e quello per formare un "utilizzatore professionale" (20 ore) ma questo è quanto la legge nazionale ha stabilito. E dal 26 novembre prossimo, in Basilicata come nelle altre Regioni, chi rientra nelle tre categorie di utilizzatore, distributore o consulente farà bene ad informarsi su quale procedura seguire per conseguire l'ambita "abilitazione".

Sintesi degli obblighi previsti per le diverse figure professionali coinvolte nella gestione dei prodotti fitosanitari a decorrere dal 26/11/2015

Misura	Obblighi previsti
Certificato di abilitazione alla vendita e certificato di abilitazione all'attività di consulente	Chiunque intenda svolgere un'attività di vendita di prodotti fitosanitari o di consulenza sull'impiego di prodotti fitosanitari deve essere in possesso di uno specifico certificato di abilitazione.
Certificato di abilitazione all'acquisto e all'utilizzo	L'utilizzatore professionale che acquista per l'impiego diretto, per se o per conto terzi, prodotti fitosanitari deve essere in possesso di uno specifico certificato di abilitazione.
Prescrizioni per la vendita dei prodotti fitosanitari	Al momento della vendita deve essere presente almeno una persona, titolare o dipendente, in possesso del relativo certificato di abilitazione. Il distributore ha l'obbligo di accertare la validità del certificato di abilitazione e l'identità dell'acquirente e di registrare i prodotti venduti con il riferimento al numero o codice di abilitazione.
Vendita ad utilizzatori non professionali di prodotti fitosanitari	E' vietata la vendita agli utilizzatori non professionali di prodotti fitosanitari che non recano in etichetta la specifica dicitura "*prodotto fitosanitario destinato agli utilizzatori non professionali*".

Macchine irroratrici per la distribuzione sostenibile dei fitofarmaci

*Arturo Caponero**

Efficienza funzionale e corretta taratura essenziali per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari

Le nuove norme europee e nazionali sull'uso sostenibile dei pesticidi (Dir. 128/2009, D.lgs. 150/2012 ed il relativo Piano di Azione Nazionale o "PAN") pongono molta attenzione alla distribuzione dei prodotti fitosanitari e, quindi, alle macchine irroratrici per la loro importanza nella "sostenibilità ambientale" dell'intervento fitoiatrico con prodotti chimici.

E' noto che macchine non correttamente funzionanti e non tarate possono disperdere nell'ambiente anche l'80% del prodotto fitoiatrico che non raggiunge il bersaglio, può disperdersi nell'aria come aerosol o gocciolare sul terreno con il rischio di contaminare le acque di falda e superficiali. L'inefficiente distribuzione del prodotto fitosanitario, inoltre, rende poco efficace il trattamento, rischiando di doverlo ripetere e di favorire lo sviluppo di patogeni o fitofagi resistenti, con il risultato finale di un aumento sia del consumo di fitofarmaci sia della loro dispersione nell'ambiente.

Varie azioni del PAN riguardano più o meno direttamente la gestione delle macchine irroratrici per i trattamenti fitosanitari. Alcune di queste sono già ben definite, altre saranno normate con successivi provvedimenti che dovrebbero essere emanati entro il 2016.

Alcune delle fasi del controllo funzionale e della taratura di varie tipologie di irroratrici

L'azione del PAN che ha maggiore rilievo per la gestione delle irroratrici in uso riguarda i "controlli delle attrezzature per l'applicazione dei prodotti fitosanitari". Come richiesto dalla Direttiva, dal 2014 è diventato obbligatorio per tutte le aziende agricole sottoporre a "controllo funzionale" periodico le macchine per la distribuzione dei fitofarmaci utilizzate a scopi professionali.

Fino all'entrata in vigore del PAN, nel 2014, il "controllo" e la "regolazione" (il termine "taratura" è spesso usato come sinonimo) delle irroratrici erano richiesti solo alle aziende che adottavano le misure agro-ambientali (Difesa Integrata o agricoltura biologica) dei "Piani di sviluppo rurale" o da parte di alcuni circuiti di commercializzazione (es. Global-gap) che già da tempo riconoscono l'importanza di una macchina efficiente e ben regolata non solo per ridurre l'impatto ambientale ma anche per migliorare l'efficacia e ridurre le spese dei trattamenti.

Dalla fine di novembre del 2014, le attrezzature utilizzate dai contoterzisti devono aver superato positivamente il "controllo funzionale" mentre per quelle delle aziende agricole la data di scadenza prevista è novembre 2016.

Le ispezioni dovranno essere effettuate ogni 5 anni fino al 2020 e, successivamente, ogni 3. Le

(Continua a pagina 26)

**ALSIA - Regione Basilicata*
arturo.caponero@alsia.it, 0835.244403

attrezzature nuove dovranno essere ispezionate almeno una volta entro 5 anni dall'acquisto. Dopo il 2016 potranno essere impiegate per uso professionale soltanto le attrezzature che avranno superato positivamente il controllo.

Termini e significato

Di seguito alcuni termini tecnici che hanno uno specifico significato nel Piano di Azione Nazionale ma che a volte sono usati erroneamente come sinonimi, generando confusione ed equivoci:

Manutenzione: complesso delle operazioni con cui si conserva in buono stato la macchina. Sono operazioni di manutenzione la pulizia ed il lavaggio del serbatoio e del circuito dell'irroratrice, la pulizia degli ugelli e la sostituzione di quelli usurati, il controllo della pressione delle ruote, ecc. Queste operazioni competono al proprietario della macchina o al suo meccanico, non ai tecnici del Centro di controllo.

Controllo funzionale: verifica della funzionalità della macchina e, in particolare, dei suoi organi di regolazione e controllo (manometro, valvole di regolazione della pressione, portata della pompa e del circuito, diagramma di distribuzione, ecc.). Sono operazioni che richiedono strumentazione adeguata, in possesso dei Centri prova.

Regolazione o Taratura: è un'operazione che può essere eseguita solo dopo aver verificato il buon funzionamento degli organi di controllo e regolazione (controllo funzionale) e consiste nell'adattamento delle modalità operative della irroratrice, in abbinamento alla trattrice che la porta, alle specifiche realtà colturali dell'azienda.

La "**Regolazione aziendale**" può essere eseguita direttamente dall'utilizzatore in azienda.

La "**Regolazione strumentale**" richiede l'uso di attrezzature specifiche da parte di personale specializzato. Può essere effettuata presso Centri prova.

La situazione in Italia

In Italia le irroratrici non sono né immatricolate né censite ma stime prudenziali riportate nello stesso PAN indicano la presenza di circa 600.000 macchine operanti sul territorio italiano, di cui il 61% è rappresentato da macchine per l'impiego di prodotti fitosanitari su colture arboree, il 31% da barre irroratrici ed il restante 8% da attrezzature portate.

E' da considerare che l'Italia è al primo posto in Europa non solo per numero ma anche per tipologie di irroratrici. Sebbene circa l'80% di queste sia costituito da barre e da atomizzatori, l'elevata varietà di macchine (irroratrici a pressione, pneumatiche, impolveratrici, per la distribuzione in serre, fogger, pompe spalleggiate, ecc.) renderà non facile l'adozione di protocolli di controllo funzionale standardizzati.

Il PAN affida l'esecuzione dei controlli a "Centri prova" autorizzati dalle autorità regionali nei quali operano tecnici abilitati a seguito di uno specifico percorso formativo con esame finale. I "Centri prova" utilizzano procedure di controllo standard definite dall'ENAMA (Ente nazionale per la meccanizzazione agricola), a cui il PAN ha affidato il ruolo di supporto tecnico nell'armonizzazione del sistema di controllo delle irroratrici a livello nazionale

Per le macchine irroratrici, oltre al "controllo funzionale" obbligatorio, il PAN prevede due livelli diversi di regolazione (o taratura): uno "aziendale" e uno "strumentale". Quello "aziendale", obbligatorio, può essere eseguito senza particolari attrezzature e quindi anche direttamente in azienda. La regolazione aziendale obbligatoria, che deve essere effettuata periodicamente dall'utilizzatore come la manutenzione, ha lo scopo di adattare l'attrezzatura alle specifiche realtà colturali aziendali e di definire il corretto volume di miscela da distribuire. Le operazioni di regolazione dovranno essere registrare annualmente su apposita scheda da allegare al registro dei trattamenti, riportando la data di esecuzione e i volumi di irrorazione utilizzati per le principali tipologie colturali. Nel PAN sono elencate le principali verifiche e regolazioni da effettuare sull'irroratrice.

La "regolazione strumentale" è facoltativa ma consigliabile a completamento del controllo funzionale. E' richiesta alle aziende in regime di "difesa integrata volontaria" (che cioè aderiscono a misure volontarie dei PSR) e, poiché necessità di attrezzature specifiche e personale qualificato, deve essere effettuata da Centri prova accreditati. Il PAN prevede una validità massima della regolazione strumentale di 5 anni e la possibilità per le Regioni di incentivarne la esecuzione.

(Continua a pagina 27)

La situazione in Basilicata

Stime elaborate dall'Alsia su dati regionali dell'Istat e dell'Agea, indicano un numero complessivo di irroratrici delle aziende agricole pari ad almeno 10.000 unità. Di queste, negli ultimi 5 anni, circa 200 sono state controllate annualmente per certificazioni richieste da canali di commercializzazione o da aziende che aderiscono alle misure agroambientali del PSR 2007-20013 (per le circa 1.500 aziende lucane in agricoltura biologica o integrata il vecchio PSR prevedeva per le irroratrici il "controllo funzionale almeno ogni 2 anni").

Per rispettare la scadenza di novembre 2016 prevista dal PAN come termine ultimo per eseguire il controllo funzionale delle irroratrici, nel prossimo anno dovrebbero essere controllate circa 9.000 macchine all'anno in Basilicata! Compito pressoché impossibile da realizzare.

La Regione Basilicata, con L.R. 9/2015, ha affidato la gestione del "servizio regionale di controllo funzionale e taratura delle macchine irroratrici" all'ALSIA che già effettuava operazioni di controllo delle irroratrici a scopo sperimentale e divulgativo.

Negli anni passati, infatti, l'Alsia ha gestito il Servizio provvedendo direttamente al controllo gratuito delle irroratrici delle aziende lucane che ne hanno fatto richiesta (circa 200 all'anno), tramite un cantiere mobile di controllo.

Per il nuovo quadro normativo, prevedendo una crescita notevole delle richieste di controllo funzionale delle irroratrici in Basilicata che renderà economicamente conveniente l'attivazione di Centri prova privati, l'Alsia ha realizzato nel 2013 un corso di formazione abilitante per 25 "Tecnici addetti ai controlli funzionali" (un altro partirà a breve) e sostenuto l'attivazione di Centri di prova. Attualmente sono 4 i Centri accreditati ad operare in Basilicata, due lucani, uno campano ed uno piemontese, tutti dotati di cantiere mobile.

Il 2016 è vicino

il "parco macchine" italiano è il maggiore di Europa: circa 600.000 irroratrici che dovranno essere controllate da Centri prova accreditati dalle Regioni entro il 26 novembre 2016.

Un impegno notevole a cui bisognerà assolvere "improrogabilmente" entro il prossimo anno per evitare possibili sanzioni da parte della Unione europea, come ha rilevato una recente circolare del MIPAAF inviata alle Regioni.

Anche in Basilicata bisognerà darsi molto da fare, per controllare le circa 9.000 irroratrici in uso nelle aziende agricole lucane.

Entro pochi anni, comunque, il controllo funzionale delle irroratrici diverrà una consuetudine periodica per tutte le aziende agricole che potrebbe essere percepita come l'ennesima imposizione burocratica che fa perdere tempo e denaro. Il controllo e la taratura della macchina, invece, sono strumenti essenziali non solo per ridurre l'impatto ambientale ma anche per migliorare l'efficacia e ridurre le spese dei trattamenti. Per questo sarebbe consigliabile che l'utilizzatore dell'irroratrice assistesse alle operazioni di controllo e taratura, dialogando con i tecnici per regolare al meglio la macchina alle esigenze della propria azienda.

Nel futuro, le nuove macchine acquistate offriranno maggiori garanzia di efficacia e di tutela ambientale e l'obbligo del controllo periodico consentirà di mettere a regime una rete di Centri di saggio oggi già presente sul territorio nazionale, sebbene con differenze notevoli tra le diverse Regioni.

La scadenza del 2016 è vicina e sarebbe saggio non aspettare gli ultimi mesi per sottoporre a controllo le proprie irroratrici, con l'inevitabile ingolfamento dei Centri abilitati.

COME PRENOTARE IL CONTROLLO FUNZIONALE DELL'IRRORATRICE

Sul sito www.ssabasilicata.it/CANALI_TEMATICI/Difesa_Fitosanitaria/Menu3/6Taratura.html sono riportate la modulistica e le informazioni aggiornate su come effettuare il controllo e la taratura delle irroratrici e sui Centri di controllo accreditati dalla Regione Basilicata.

Elenco dei Centri prova autorizzati in Regione Basilicata

Ragione sociale	Sede	Recapiti		
		Sito web	e-mail	Telefono
Ma.No s.n.c.	Pietragalla (PZ)	www.mano-service.it	info@mano-service.it	3493435243
SATA srl	Quargnento (AL)	www.satasrl.it	info@satasrl.it	0131219925
Fioretti Raffaele	Mugnano di Napoli (NA)	www.taraturairroratrici.com	ra.fioretti@gmail.com	3318023240
Oliveto Nicola Carmine	Policoro (MT)	-	officinaoliveto@tiscali.it	0835980241 - 3493218151

Punto PAC

Anticipo pagamenti PAC con qualche dubbio

*Michele Catalano**

Nei giorni scorsi il MIPAAF ha fatto sapere che AGEA ha avviato la liquidazione degli anticipi dei pagamenti diretti PAC 2015.

Più precisamente si tratta della prima tranche degli anticipi del premio unico che prevede una erogazione immediata di oltre 510 mln di euro per circa 150 mila aziende, ai quali si aggiungono 110 milioni di cui beneficeranno i piccoli agricoltori.

Ancora qualche incertezza nel processo di pagamento degli anticipi 2015

Una dichiarazione quella rilasciata dai vertici di via XX settembre che ha causato all'AGEA, l'organismo pagatore nazionale, non poche difficoltà, visto che in molte regioni gli anticipi non sono ancora partiti, mentre su quelli annunciati dal ministero c'è il rischio di penalità per il mancato rispetto delle scadenze.

Da www.ilsostenibile.it

Questo a causa di ritardi dovuti alle caotiche disposizioni di AGEA e MIPAAF, che hanno reso più complesso il calcolo degli aiuti, con la conseguenza che il valore provvisorio dei titoli di aiuto risulta incompleto e non monetizzabile.

Gli Stati membri, per decisione comunitaria, dal 16 ottobre scorso possono versare agli agricoltori anticipi fino al 70% dei pagamenti diretti nell'ambito dei regimi di sostegno della domanda unica 2015.

La seconda tranche sarà pagata entro fine novembre, a seguito del completamento delle verifiche tecniche in loco, con altri 400 mln di euro.

Un'operazione resa possibile a seguito della rideterminazione dei diritti all'aiuto di tutti i produttori agricoli imposta dalla ultima riforma comunitaria, che ha azzerato la lista dei beneficiari storici, chiedendo a ogni Stato membro di ridefinirla sulla base di nuovi criteri (non più basati sulla produzione, ma sostanzialmente sulla superficie aziendale).

Inoltre da 1° dicembre 2015, AGEA e gli Organismi pagatori non potranno più pagare l'anticipo, ma erogare il saldo dei pagamenti, che dovrà avvenire entro e non oltre il 30 giugno 2016.

L'erogazione degli anticipi è subordinata alla effettuazione dei controlli amministrativi, e il pagamento del premio di base verrà effettuato in relazione ai titoli provvisori attivati per superfici ammissibili e dichiarate dall'azienda, mantenute in uno stato idoneo al pascolo o alla coltivazione.

Questo perché, ai fini del calcolo dei titoli sono state cautelativamente prese in considerazione, provvisoriamente, tutte le superfici dichiarate potenzialmente ammissibili, anche quelle con nessuna pratica agricola.

I controlli amministrativi, sono finalizzati a evitare che una stessa superficie o uno stesso capo venga indebitamente ammesso, per lo stesso anno civile, a beneficiare di aiuti per regimi diversi, non compatibili.

I pagamenti che possono ricevere l'anticipo sono tre:

1. pagamento di base;
2. pagamento greening;
3. pagamento giovani agricoltori.

Bisogna tener conto che l'anticipo è erogato alle domande che non presentano anomalie, e per cui gli agricoltori non rientrano nelle sottostanti situazioni:

- agricoltori cedenti che hanno effettuato un trasferimento ai sensi degli articoli 20 e 21 del Reg, 639/2014;
- coloro che hanno aderito al regime dei piccoli agricoltori;
- agricoltori che ricadono nel "guadagno insperato";
- agricoltori con discordanza tra la superficie dichiarata e quella determinata.

*ALSIA - Regione Basilicata
michele.catalano@alsia.it, 0835.244640

Appuntamenti ed Eventi

Giornata dimostrativa

La coltura protetta a ciclo estivo-primaverile del

PEPERONE

Nel Metapontino, in successione alla fragola

Martedì 17 novembre 2015, ore 10.30

Azienda "Lucana Frutta",
Via Andriace - Scanzano Jonico (MT)

Evento organizzato da Bayer CropScience in collaborazione con ALSIA e Università della Basilicata

Info
antonio.buccoliero@alsia.it Tel. 0835 244 402

Seminario tecnico

Il controllo biologico della muffa grigia (*Botritys cinerea*) della fragola in coltura protetta

Mercoledì 2 dicembre 2015, ore 9.30

Sala convegni Metapontum Agrobios,
AASD Pantanello
SS 106 km 448, Metaponto (MT)

Evento organizzato dal Centro di saggio, CRMA, Alsia in collaborazione con Manica

Info
giovanni.lacertosa@alsia.it Tel 345.5608290

Convegno

Progetto pilota #PUFFER

La "confusione sessuale" per la sostenibilità ambientale in aree agricole e turistiche del Metapontino

Giovedì 26 novembre 2015, ore 17.30

Palazzo Baronale, Piazza A. Gramsci
Scanzano Jonico (MT)

Info
arturo.caponero@alsia.it Tel. 339.4082761

Convegno: 27° Forum di Medicina Vegetale

Quale futuro per la protezione delle piante? Innovazione, Sostenibilità, Aspetti regolatori europei e... paradossi del nostro tempo

Giovedì 10 dicembre 2015, ore 9.30

Nicolaus Hotel
Via Cardinale A. Ciasca, 27 - Bari

Info
arptra.puglia@gmail.com
www.arptra.it

La gestione sostenibile dei prodotti fitosanitari

Il Servizio di Difesa Integrata (SeDI)

Il SeDI dell'ALSIA gestisce Servizi specialistici nel settore della difesa fitosanitaria a livello regionale per la divulgazione delle tecniche di agricoltura integrata e biologica, al fine dell'applicazione della Buona pratica agricola e della Sostenibilità ambientale in agricoltura.

Tra i Servizi del SeDI, per la gestione fitosanitaria delle colture, rientrano il "Servizio regionale di controllo e taratura delle irroratrici", la "Rete di Monitoraggio fitosanitaria e agrofenologica", la redazione periodica del "Consiglio alla difesa", la gestione di "Sistemi di supporto alle decisioni" basati su modelli previsionali, la Sperimentazione di prodotti e tecniche innovative, la Divulgazione.

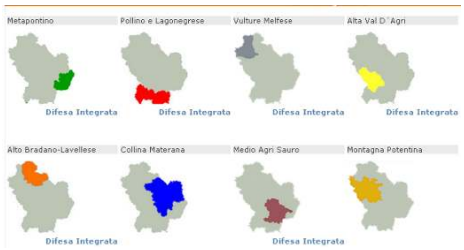
Il SeDI opera mediante fitopatologi e tecnici specializzati che lavorano in rete presso alcune delle Aziende agricole sperimentali dell'ALSIA.

I Bollettini fitosanitari

I "Bollettini fitosanitari" per aree regionali sono redatti a cura del SeDI e delle Az. Sperimentali e Divulgative dell'ALSIA, con la collaborazione aperta ai tecnici pubblici e privati che operano nel settore fitosanitario in Basilicata.

I Bollettini hanno la finalità di supportare le aziende agricole nell'applicazione della Difesa Integrata, ai sensi del D.Lgs. 150/2012, e fanno riferimento ai "Disciplinari di Produzione Integrata della Regione Basilicata", vincolanti per le aziende che hanno aderito alle Misure agroambientali del Programma di Sviluppo Rurale (PSR).

Aree della Basilicata attualmente interessate dalla redazione dei "Bollettini fitosanitari"



I Bollettini fitosanitari sono consultabili e scaricabili sul portale www.ssabasilicata.it, canale tematico "Controllo fitosanitario" (pagina http://www.ssabasilicata.it/CANALI_TEMATICI/Difesa_Fitosanitaria/Menu3/5_1_Bollettini.html).

Per l'invio gratuito dei Bollettini è necessario registrarsi seguendo le indicazioni riportate all'indirizzo www.ssabasilicata.it canale tematico Controllo fitosanitario.

Agrifoglio

"Alsia Basilicata" è su: YouTube

Periodico dell'ALSIA
Reg. Tribunale di Matera
n. 222 del 24-26/03/2004

Viale Carlo Levi, 6/I—75100 Matera
arturo.caponero@alsia.it
Tel. 0835.400403 — 339.4082761
www.alsia.it

Direttore Responsabile
Sergio Gallo
sergio.gallo@alsia.it

Gruppo di redazione
Caporedattore
Arturo Caponero

Redattori
Antonio Buccoliero
Ippazio Ferrari
Nicola Liuzzi
Felice Vizzielli
Pietro Zienna
Collaboratori di redazione
Pasqua Sergio
Dolores Tricarico

Hanno collaborato a questo numero
Mario Campana
Michele Catalano
Francesco Cellini
Giuseppe Mele
Carmelo Mennone
Camilla Nigro
Simone Pascuzzi
Emanuele Scalcione

I testi possono essere riprodotti citando la fonte

Agrifoglio è pubblicato sul canale tematico "Controllo fitosanitario" del sito www.ssabasilicata.it (www.ssabasilicata.it/CANALI_TEMATICI/Difesa_Fitosanitaria/Menu3/5_1_Bollettini.html).
E' possibile chiederne la spedizione online, seguendo le istruzioni riportate nel sito.